

# UNA LTRA COSA

bimestrale aviglianese

di politica, cultura, informazione e tempo libero

---

1985:  
cronache  
aviglianesi

---

il  
distretto  
sanitario  
di base

---

omaggio a  
remigio  
claps

---

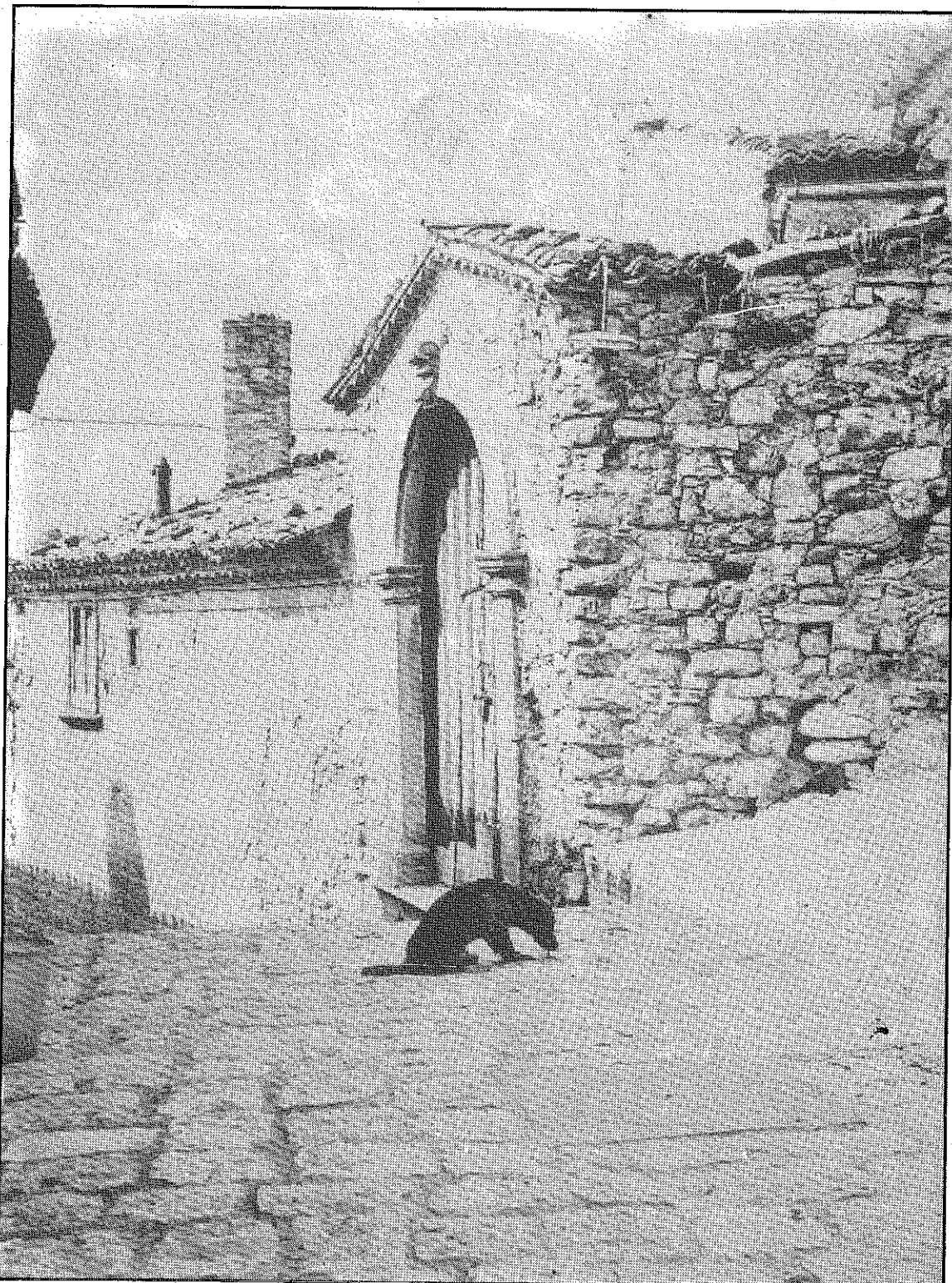
intervista a  
don peppino  
stolfi

---

incontro  
con i  
ragazzi  
dell'85

---

gennaio  
1986



L 2500

# MODER CLASSICO

arredamenti

dei F.lli FRANCO

Esposizione: S. NICOLA - Zona Industriale  
Tel. (0971) 68022-68263

AVIGLIANO VICO SUMMA

# UNALTRACOSA

"UNALTRACOSA" SUPPLEMENTO AL  
NUMERO DI DICEMBRE DE 'LA NUOVA  
ECOLOGIA' (Aut.Tribunale di  
Milano N° 401 del 11.11.1978)  
Direttore Responsabile Andrea  
Poggio.

BIMESTRALE-GENNAIO 1986  
L.2.500 ANNO 2 N° 3



HANNO COLLABORATO:  
BOCHICCHIO OTTAVIO  
BOCHICCHIO RAFFAELE  
CLAPS VINCENZO  
COP. "NUOVE PROPOSTE"  
GIORDANO ANGELA  
NOLE' BEATRICE  
RUSSO TOMMASO  
TRAMUTOLI GIANCARLO  
VIGGIANO GIUSEPPE

## S O M M A R I O

DOPO UN ANNO...

### politica informazione

1985: CRONACHE AVIGLIANESI  
LA REDAZIONE INCONTRA  
I RAGAZZI DELL'85  
PROBLEMI DI CAMPANILE

### dibattito proposta

IL DISTRETTO SANITARIO DI  
BASE: un'occasione manca-  
ta o solo rinviata?  
SPAZZANDO, SPAZZANDO  
"NUOVE PROPOSTE" E IL PRO-  
BLEMA SOCIO-CULTURALE

### cultura

OMAGGIO A REMIGIO CLAPS  
LA TROMBA E L'ARPA  
potenzialità sociali della  
poesia

### costume

INTERVISTA A DON PEPPINO  
STOLFI

### storia personaggi

IL MERIDIONALISMO DI TOM-  
MASO CLAPS  
UN UOMO FATTO DA SE':  
FRANK LA CAPRA

### sport

L'ALTRO CALCIO  
ATTIVITA' MOTORIE AD AVI-  
GLIANO

Direttore  
DOMENICO PACE  
Condirettore  
ARTURO GIGLIO  
Art Director  
ANNA ABATE  
Redattori  
VITO COLANGELO  
BIAGIO FERRARA  
ANDREA GENOVESE  
DONATO L. MARINO  
CARMELINA ROSA  
Fotografie di  
RAFFAELE BOCHICCHIO  
Disegni di  
GIUSEPPE VACCARO

.....  
La collaborazione a "UNALTRACO-  
SA" é aperta a tutti i lettori  
Le opinioni espresse negli ar-  
ticoli firmati sono soltanto  
degli autori.

# DOPO UN ANNO...

**U**NALTRACOSA entra con questo nuovo numero nel suo secondo anno di vita.

Un anno non è molto per un giornale, specie quando ha la cadenza del nostro.

E' invece sufficiente a dirci se si debba continuare o se sia meglio chiudere una breve esperienza.

UNALTRACOSA è nato su sollecitazione e per volontà dei più giovani del gruppo della Redazione. Forse ai più grandi, quelli con qualche esperienza, più con i piedi per terra, il progetto iniziale sembrava troppo ambizioso. Se a questo si aggiunge la convinzione che nel nostro paese si legge poco ci si rende conto dello spirito con cui alcuni di noi hanno iniziato l'impresa giornale.

Ogni tanto fa piacere es-

sere smentiti. Il numero dei lettori è andato sempre crescendo. Siamo passati dalle circa 300 copie alle più di 300, alle oltre 400. Se si pensa che più di 400 copie non significano 400 lettori ma molti di più: il triplo, forse il quadruplo, ci si rende conto che forse vale la pena tentare di continuare a fare il giornale.

Immaginiamo due tipi di lettori del nostro giornale

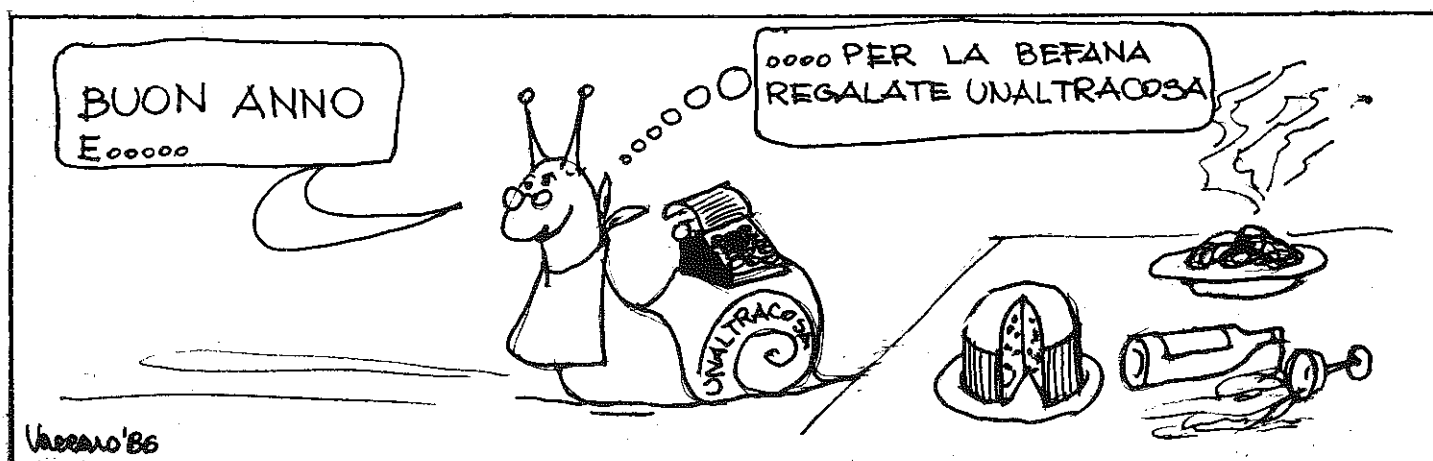
Il lettore politicamente impegnato, o l'intellettuale, abituato a leggere di tutto, particolarmente esigente. E' il tipo di lettore a cui, interessandosi già di per sé delle cose e dei fatti che accadono, sul nostro giornale capita spesso di leggere cose che già conosce, al quale, quindi, il giornale molte volte non dice niente di nuovo.

E' questo un lettore a

cui noi teniamo molto anche se è quello da cui è facile sentirsi dire, con una certa aria di sufficienza, che il giornale, così come è, non serve a niente.

Facciamo un giornale frivolo?

Noi ci sforziamo di fare un giornale che ponga l'attenzione su problemi importanti e concreti. Diamo uno sguardo agli argomenti dei numeri pubblicati. Ampio spazio alla mancanza di pubbliche strutture per incontri di qualsiasi tipo; ai fatti istituzionali; alle inadeguatezze dei servizi sanitari e sociali; al problema della autonomia delle frazioni; a quello gravissimo dell'abuso abituale di alcool; alla questione del degrado ambientale. V'è poi il tentativo di avviare un discorso sulla produzione letteraria locale passata e



presente: del resto, i temi strettamente legati alla politica non sono slegati dalle espressioni attraverso le quali la società aviglianese si è manifestata e continua a manifestarsi.

V'è, infine, l'altro tipo di lettore. Quello che, in genere, legge raramente, che non presta molta attenzione ai fatti politici, che non ha molto tempo, o, ne dedica poco per informarsi, che non è abituato a cogliere le cose dette tra le righe e vorrebbe che venissero dette sempre con chiarezza e semplicità. E' quel tipo di lettore che noi vorremmo diventasse sempre più numeroso.

Ma come conciliare le esigenze apparentemente contrastanti di questi due tipi di lettori?

A noi pare che non esiste inconciliabilità tra le esigenze del lettore politicamente impegnato, l'intellettuale, e l'altro.

Il primo tipo di lettore potrà trovare sul nostro giornale il punto di vista diverso dal suo. Obiettivo del giornale è, infatti,

quello di provocare su ogni argomento un dibattito a più voci.

L'altro tipo di lettore potrà conoscere i fatti ed i problemi del paese.

Si tratta di uno stesso progetto: di informare, di dare la possibilità alle persone che ci leggono di farsi un proprio punto di vista.

Per queste ragioni il giornale ospiterà opinioni, convinzioni, idee e punti di vista anche contrastanti purché su fatti e problemi concreti e seri.

Noi pensiamo ad un giornale che più che avere una tendenza pregiudizialmente definita dia la possibilità alle varie posizioni di confrontarsi e scontrarsi lasciando poi al lettore la libertà di scegliere tra le stesse.

Se poi, come ci auguriamo, accadesse che il lettore non vuole essere solo lettore, ma, anche collaboratore, non c'è che da rallegrarsene. Vogliamo lettori, ma, per realizzare il nostro progetto, anche nuovi collaboratori e redatto-

ri.

Se si verificasse la collaborazione di più persone il giornale accentuerebbe la caratteristica di mancanza di coerenza politica e culturale. Questo fatto che è stato ritenuto da alcuni lettori un difetto, è ritenuto un pregio dalla Redazione. Il nostro obiettivo è quello di parlare dei problemi locali di fondo senza provincialismi, con spregiudicatezza, ma assicurando il pluralismo di voci e di posizioni.

LA REDAZIONE

**UNALTRACOSA**

**UNALTRACOSA**

**UNALTRACOSA**

**ti informa ti informa**

**UNALTRACOSA**

**UNALTRACOSA**

**UNALTRACOSA**

# 1985: CRONACHE AVIGLIANESI

CASA DI RIPOSO: Il 1985 è stato l'anno in cui i lavoratori della Casa di Riposo hanno visto, dopo una lunga vertenza sindacale, quasi raddoppiare i propri salari.

Non si meravigli nessuno se, in un periodo in cui gli aumenti di stipendi e salari vengono contenuti in limiti piuttosto ridotti, qualche categoria vede aumentare il proprio salario quasi del 100%.

I lavoratori della Casa di Riposo, istituzione nata con propositi più assistenziali, prima degli ultimi consistenti aumenti salariali non guadagnavano più di 450.000 lire al mese!

PIANO REGOLATORE GENERALE: Nella seduta del Consiglio Comunale del 13.4.1985 con il voto favorevole della sola Democrazia Cristiana venne approvato il P.R.G.

La redazione del P.R.G. venne affidata nel lontano 1973 all'Ing. Pietro Paolo Di Nunzio.

Nella seduta in cui venne approvato il P.R.G. il P.S.I. votò contro e il P.C.I. non partecipò alla votazione.

Rispetto all'atteggiamento diverso tenuto dai partiti di opposizione nacque, tra gli stessi, una violenta polemica con scambi di accuse virulenti.

Alle accuse del P.C.I. al P.S.I. di aver favorito (pur votando contro) l'approvazione del P.R.G. e quindi le operazioni speculative, la Sezione del P.S.I. di Avigliano rispose: "Cercate in casa vostra gli speculatori, guardate bene in direzione di qualche tecnico di area comunista (...) I socialisti hanno votato contro un P.R.G. che è un puzzle di interessi speculativi guidati dall'Amministrazione Comunale", aggiungendo poi, che l'approvazione del P.R.G. era stata favorita "dal non vo-

to dei comunisti...".

La sezione del P.C.I. di Avigliano rispose che i comunisti non parteciparono alla votazione "per far mancare il numero legale...", mentre, "voi socialisti, pur votando contro, partecipaste alla votazione e consentiste (...) l'approvazione del provvedimento!".

V'era, poi, nella risposta del P.C.I., la sfida a fare nomi e cognomi dei tecnici di area comunista coinvolti nella speculazione edilizia ed, infine, l'impegno a lottare con ogni mezzo contro la "grossa speculazione edilizia (...) che si vuole consentire...".

Si era nel periodo immediatamente precedente le elezioni del maggio 1985.

Oggi del "puzzle di interessi speculativi guidati dall'Amministrazione Comunale" e della "grossa speculazione edilizia (...) che si vuole consentire" non si sente più parlare.

Che siano le elezioni ad infuocare gli animi?

STRUTTURE PER IL TEMPO LIBERO: Sostenuta dalla cittadinanza e dalla conquistata sensibilità della classe politica aviglianese, la vertenza per le strutture del tempo libero, intrapresa dai Circoli Culturali diversi anni fa, sembra avviarsi a conclusione.

Il Consiglio Comunale ha deliberato lo stanziamento tramite i fondi della L.219, di 400 milioni per la ristrutturazione dell'ex Cinema Lux; ha inoltre individuato nell'area destinata a Parco Comunale, in località "Vricc Calvino", la zona per realizzare il Centro Polivalente.

Per il breve periodo, la Giunta Municipale, si è impegnata ad adeguare un locale



del Collegio Provinciale dove poter svolgere alcune manifestazioni culturali e ricreative.

**METANIZZAZIONE:** Nel 1985 è stata completata la posa in opera della rete di distribuzione del metano.

Le modalità di esecuzione dei lavori per la metanizzazione vennero più volte assoggettate a critiche da parte dei partiti di opposizione di Avigliano.

La Giunta Municipale, in febbraio, con un manifesto pubblico tentava di dissipare ogni preoccupazione della cittadinanza accusando i partiti di opposizione di alimentare inutili allarmismi per fini demagogici.

Intanto, dall'inizio di novembre, è iniziata la erogazione del metano.

**ASSOCIAZIONISMO ARTIGIANALE:** Nel convegno su "Artigianato, via obbligata per lo sviluppo" promosso dalla Confederazione Nazionale dell'Artigianato di Avigliano, gli artigiani hanno affermato con forza che è il

momento di accantonare le dichiarazioni di buoni propositi verso un settore che "tira" nonostante la crisi, sollecitando concrete iniziative da parte dei politici e degli amministratori per la modifica dell'attuale sistema creditizio che strozza la capacità imprenditoriale, per una nuova normativa in favore dell'apprendistato e per la realizzazione di aree attrezzate.

Gli artigiani hanno capito l'importanza dell'associazionismo tant'è che la stessa CNA ha visto aumentare i propri iscritti dai 20 iniziali agli oltre 150 attuali.

**POLITICA:** Avigliano dopo sette anni di Giunte Municipali capeggiate da Gerardo Coviello ha un nuovo Sindaco: Giuseppe Trialdi. Coviello si è dimesso a seguito della sua elezione a Consigliere Regionale " Nelle elezioni regionali dell'85 la DC ha raggiunto il suo massimo storico" come ha monotonamente ripetuto qualche uomo politico in tutte le sedute consiliari successive alle elezioni.

abbonatevi  
leggete

**UN'ALTRA COSA  
UN'ALTRA COSA**

abbonatevi  
leggete

---

# LA REDAZIONE INCONTRA I "RAGAZZI DELL'85"

**A**l sorgere della nuova ondata di protesta studentesca i mass-media si sono affrettati a richiamare alla mente il precedente storico più illustre degli ultimi venti anni, la protesta del '68; alcuni (i più) per dire che fortunatamente questo movimento se ne diversifica per concretezza e perché accetta il confronto con le istituzioni, altri (i meno) per rimproverargli di avere obiettivi limitati, di non rendersi conto che il degrado in cui versa la scuola è solo una spia dello stato in cui versa la società che la ospita e che per cambiarla è necessario mirare più in alto.

Ci siamo chiesti: è corretto voler interpretare un movimento "in fieri" comparandolo con quelli che hanno preceduto? Non si rischia in tal modo di giudicarlo ancor prima di cercarne di capirlo? Per evitare da un lato, di cadere in questo errore, e per conoscere meglio dall'altro la situazione locale, che più ci sta a cuore, abbiamo invitato i protagonisti del movimento studentesco locale, gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale di Avigliano, a parlarcene.

All'incontro, tenutosi nella sede della Redazione hanno partecipato i rappresentanti di classe e di gruppi laici e cattolici organizzati all'interno della scuola.

Abbiamo chiesto loro innanzitutto come e perché è nato questo movimento. Per Leonardo l'astensione dalle lezioni in tutta Italia è stata determinata da un malessere generale, aggravato dall'aumento delle tasse scolastiche che, pur avendo come obiettivo il miglioramento delle condizioni della scuola, finisce per discriminare di fatto chi non ha possibilità economiche.

Luciano non crede però che l'aumento delle tasse serva ad una politica di autofinanziamento della scuola, bensì crede che sia uno dei sistemi escogitati per far fronte al deficit nazionale. Teme in sostanza che l'espulsione dalla scuola di quanti non possono sostenere il peso dell'aumento delle tasse, non abbia nessuna contropartita in termini di miglioramento delle strutture scolastiche.

Eppure, dice Luciano, il miglioramento della qualità dello studio è oggi indispensabile per creare

professionalità e quindi maggiori opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Ma, chiediamo, il problema dell'inserimento nel mondo del lavoro è risolvibile davvero solo migliorando la qualità dello studio?

Tutti si rendono conto che non basta; che i problemi connessi all'occupazione troveranno soluzione solo se il dibattito si allargherà ad altre sedi; solo, cioè, con il concorso di tutte le forze politiche e sociali; ma, da un lato, vi è la convinzione, espressa da Luciano, dell'importanza di un miglioramento della qualità della scuola per avere maggiori opportunità poi nel campo del lavoro, dall'altro vi è il timore, espresso da Leonardo, di perdere di vista l'essenziale allargando troppo il discorso e politicizzandolo eccessivamente. Ad ognuno il suo mestiere, insomma, sembrano dire!

Una delle caratteristiche di questo movimento maggiormente evidenziate dai mass-media è il doppio livello sul quale si muove: da un lato, a livello nazionale, la battaglia contro la legge finanziaria, dall'altro, a livello locale,



la battaglia per migliorare situazioni singole concrete. Non vi sembra, abbiamo chiesto ai ragazzi dello I.T.C., che questo costituisca, in fondo, una debolezza del movimento? Una volta passata la finanziaria, insomma, cosa farà il movimento nazionale per far sentire la sua voce? Quali obiettivi individuerà?

Per Leonardo questo è un motivo di debolezza; Luciano è invece convinto che altri momenti unificanti si troveranno poi (ad esempio nella lotta per la riforma della scuola media superiore).

Ma, chiediamo loro, qua-

li sono le carenze dell'ITC locale e cosa si è fatto finora per porvi rimedio?

Luciano tiene a precisare che la denuncia delle carenze dell'ITC di Avigliano è stata portata avanti prima che cominciasse la protesta a livello nazionale, dapprima, attraverso i consiglieri di Istituto, poi organizzando scioperi e proteste in cui è stata chiesta innanzitutto la ristrutturazione della sede, il miglioramento dei servizi igienici, di una scala interna, dei solai; poi una palestra dove poter fare educazione fisica; infine una migliore attrezzatura

dei laboratori e l'acquisto di sussidi didattiche permettano un migliore apprendimento a livello pratico delle materie di studio. Ciò che hanno ottenuto finora è uno stanziamento di 40 milioni da parte dell'Amministrazione Provinciale per il miglioramento della sede che li ospita e la promessa da parte del Sindaco di ubicare l'ITC nei locali dell'Istituto "E. Gianturco" non appena sarà stipulata la convenzione con il Ministero di Grazia e Giustizia.

Alle proteste organizzate per migliorare le condi-

AVIGLIANO (Pz) - VICO VIALE DELLA VITTORIA - TEL. (0971) 81398

# DOLCE

# VITA s. n. c. dei F.lli Sabia

BAR - RISTORANTE - PIZZERIA

*SALA RISTORANTE PER OGNI TIPO DI CERIMONIA  
SALA CAFFÈ - SNAK BAR - GELATERIA - BIRRERIA - PANINOTECA*

Ampia scelta di piatti tipici della cucina locale nazionale ed estera, a prenotazione, menù speciali.

Sabato e domenica si possono gustare piatti a base di pesce fresco, ritirato direttamente presso il mercato ittico.

Il tutto accompagnato dai migliori vini locali e nazionali.

CHIUSO IL VENERDI

zioni dell'Istituto e alle assemblee partecipano tutti? E qual'è nell'ITC di Avigliano il grado di partecipazione degli studenti dei primi anni? E delle donne?

Vi è in generale, dice Leonardo, la paura di essere strumentalizzati da chi è schierato politicamente, per questo, aggiunge Luciano, a volte gli scioperi organizzati da una parte non trovano piena adesione da parte delle altre. La paura di essere strumentalizzati, poi, ha un'altra conseguenza: quella cioè di vederne una partecipazione veramente massiccia solo agli scio-

peri di scarsa importanza, quelli cioè dove il pericolo che una parte strumentalizzi lo sciopero non esiste. E questo è per tutti un dato negativo, perché il movimento ne risulta svilito: si ritorna a dare insomma l'impressione di voler fare sciopero per non andare a scuola. A diminuire il grado di partecipazione alle proteste, vi è poi l'ingerenza pesante di alcuni genitori che ancora costringono i figli ad andare a scuola in queste occasioni e vi è in generale, dice Maria, la scarsa partecipazione delle donne ai momenti di dibattito: sem-

bra isomma che, pur avendo pari dignità con i ragazzi si interessino meno dei problemi della scuola e di come fare per risolverli. Su di loro, afferma Luciano, l'ingerenza dei genitori è ancora più pesante. Emanuele, studente del primo anno, dice, invece, di non essersi trovato in difficoltà se non nei primissimi tempi, partecipando alle assemblee, e di essersi subito abituato a questo nuovo modo di vivere la scuola.

In generale però a riuscire meglio, dice Luciano, sono le assemblee di classe e non quel-



**CENTRO  
COPIE  
'DOHIS'**

**via L. Da Vinci, 9**

**AVIGLIANO**

**Se vuoi fotocopiare "Non Stop"**

le di Istituto. Qui la partecipazione si fa minore e il dibattito diventa inesistente, essenzialmente per motivi di timidezza. I momenti di partecipazione di tutti gli studenti al dibattito sui problemi della scuola, i momenti cioè di democrazia diretta, funzionano quindi solo in certe condizioni; e i momenti di democrazia delegata? La partecipazione degli studenti agli organismi elettivi della scuola, insomma, serve a qualcosa?

Serve, dice Luciano: grazie ai consiglieri di Istituto eletti dagli studenti ad esempio, si riescono ad apportare variazioni al bilancio nel senso desiderato. Il numero dei rappresentanti degli studenti all'interno degli organismi della scuola, andrebbe però, a loro avviso, aumentata in modo da garantire un peso maggiore della "parte" più numerosa della scuola.

E il rapporto con gli insignanti qual'è?

Agli insegnanti gli studenti dell'ITC rimproverano un certo disinteresse nei confronti delle istanze portate avanti da loro: il tentativo fatto di invitarli ad aderire alle loro manifestazioni di protesta è praticamente caduto nel vuoto. Parlano poi di scontri violenti verificatisi con alcuni insegnanti autoritari o poco competenti nei confronti dei quali, per i loro atteggiamenti offensivi e provocatori, si sono

organizzate proteste che hanno portato al loro allontanamento dalla scuola.

Qui si chiude l'incontro con i ragazzi dell'ITC di Avigliano.

Ci sembra ora di conoscerli un po' meglio; di conoscere un po' meglio ciò che pensano e ciò che vogliono: a momenti successivi lasciamo approfondimenti, riflessioni, commenti.

**IL MENSILE DEI VERDI ITALIANI**

REDAZIONE VIA G.B. VICO, 22  
00186 ROMA - TEL. 3609980

GRAFICA CINZIA LEONE

**aria, acqua  
terra, cibo  
salute, energia  
risorse, natura  
pianeta**



**100%**  
CARTA RICICLATA

**IN TUTTE LE EDICOLE**

## ai lettori

Dal prossimo numero, UNALTRACOSA intende riservare alcune pagine a scritti inediti (racconti brevi, poesie) di "scrittori" locali. Chiunque desideri proporre i suoi scritti per la pubblicazione può inviarli alla Redazione di UNALTRACOSA Via Visconti, 15. Gli scritti, firmati dall'autore, potranno essere pubblicati, a richiesta, con uno pseudonimo.

# PROBLEMI DI "CAMPANILE"

**Q**ualche mese fa il battaglio della più grossa campana della Chiesa Madre di Avigliano si è staccato dal suo alloggiamento ed è precipitato nel piazzale di Largo M. di Savoia, senza provocare danni a persone o cose. Per fortuna!

L'incidente è, senza ombra di dubbio da attribuire alla mancata revisione e manutenzione delle campane da parte del clero che gestisce ed amministra quel bene canonico.

(Gira voce che qualcuno abbia più volte fatto presente l'urgenza di questo intervento, ma non potendoci fidare delle dicerie non considereremo affatto questa notizia).

Ma questo avvenimento, fin troppo grave, diviene irragionevole se consideriamo le soluzioni intraprese.

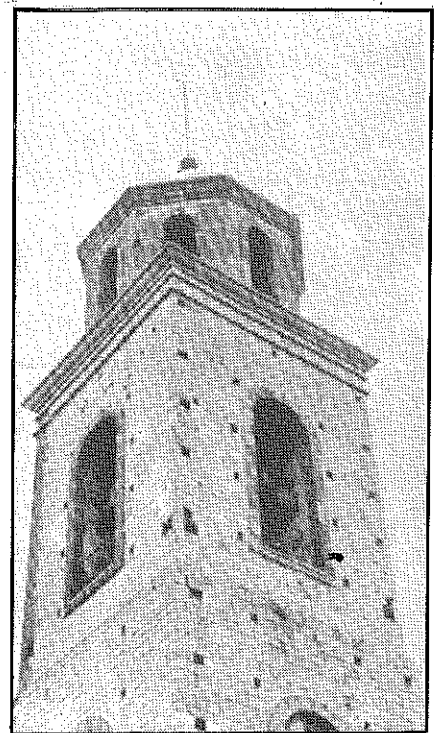
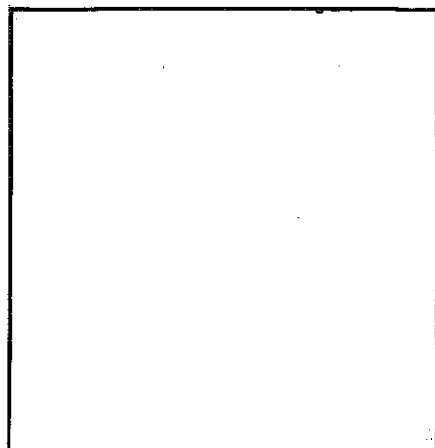
Bisogna sapere che dopo "l'incidente", il battaglio è stato ricollocato, alla meglio, sulla campana (ma non da un tecnico specializzato) la quale è stata messa subito in funzione.

Meraviglia delle meraviglie: il battaglio oltre al suo normale movimento "avanti e dietro" nel rintoccare la campana, compiva un poco

normale movimento semi-rotatorio, creando subito un leggero panico negli abitanti del quartiere.

I vigili urbani sono subito intervenuti a fermare la campana. Ma qualcuno, non ravvisando il pericolo esistente, in un'altra occasione, ha lanciato nuovamente la campana "a gloria" (con questo termine si indicano le campane che suonano in movimento anziché da ferme): di nuovo il battaglio roteava, di nuovo la paura e di nuovo l'intervento dei vigili.

Non vogliamo entrare, per forza, nei meriti della manutenzione delle campane; ma vi immaginate se il giorno della processione della Madonna, nel suo cinquantenario (quando in pratica è accaduto l'ultimo di questi fatti), con tutta quella marea di persone davanti alla Chiesa il battaglio con i suoi venti chili di ferro circa, scagliati da notevole altezza avesse colpito una o due persone?



## IL DISTRETTO SANITARIO DI BASE:

un'occasione mancata o solo rinviata?

**N**elle elaborazioni normative sull'assetto dei servizi sanitari prodotte dalle diverse regioni a seguito della legge statale n° 833 istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, il "distretto di base" si configura come il punto focale del sistema sanitario.

Il distretto, infatti, non è visto soltanto come il primo livello in corrispondenza del quale i singoli, le famiglie e la comunità entrano in contatto con il sistema sanitario; non serve solo ad avvicinare il più possibile i trattamenti sanitari ai luoghi ove la gente vive e lavora, ma emerge, soprattutto, come la struttura centrale e portante dell'intero disegno riformatore.

E' a livello di distretto che si può e si deve realizzare quella integrazione dei servizi auspicata dalla Riforma Sanitaria; è a livello di distretto che si possono gettare le basi per la partecipazione e il coinvolgimento degli utenti.

A questo punto ci chiediamo: quale riscontro trova in Basilicata l'immagine di distretto fin qui delineata?

Analizzando la legge regionale 3 gennaio 1980 n° 2

di BEATRICE NOLE'  
Sociologa

sull'organizzazione, la gestione e il funzionamento del servizio sanitario regionale, si ricava l'impressione che il distretto venga inteso semplicemente come uno dei quattro livelli territoriali in cui si articolano i servizi sanitari di ciascuna U.S.L. e non invece come il centro propulsore di tutta l'organizzazione sanitaria della U.S.L. stessa. Il distretto viene a porsi, cioè, come il livello periferico e non invece come il fulcro da cui si irradiano e si dipartono, in stretto collegamento funzionale, gli altri livelli dei servizi specialistici, dei servizi comprensoriali e dei servizi multizonali (vedi l'art. 9 della suddetta legge).

Gli obiettivi della integrazione dei servizi e della partecipazione degli utenti che, come si è visto, possono essere perseguiti solo ponendo al centro dell'organizzazione sanitaria il distretto, vengono nella legge elencati a parte, nell'art. 6, senza essere posti in riferimento specifico al distretto.

Tale articolo indica co-

me obiettivi del sistema sanitario regionale:

- l'unitarietà degli interventi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione;
- l'integrazione funzionale delle diverse competenze;
- la territorializzazione dei servizi;
- il potenziamento della prevenzione e dei servizi di base;
- il coordinamento e l'integrazione con i servizi socio-assistenziali del territorio;
- la partecipazione degli utenti alla gestione democratica dei servizi.

I momenti essenziali della partecipazione dei cittadini vengono individuati:

- nel diritto all'informazione in ordine ai diversi problemi sanitari e socio-assistenziali;
- nel coinvolgimento nei processi di formazione delle decisioni
- nella verifica dell'efficacia dei servizi.

Quanto alla delimitazione territoriale dei distretti di base la legge regionale dispone che siano le singole U.S.L. a provvedervi e che esse, nel farlo, tengano conto della esigenza di garantire insieme la partecipazione, l'efficacia dei servizi e l'impiego economi-

co delle risorse. Viene anche detto che nei Comuni con più di ventimila abitanti può essere individuato più di un distretto.

Le attività del distretto di base riguardano la tutela della igiene pubblica, la profilassi delle malattie infettive, la medicina preventiva e riabilitativa, l'assistenza medico-generica, pediatrica, ostetrica, odontoiatrica, la guardia medica, la distribuzione dei farmaci, l'assistenza infermieristica, la medicina veterinaria, l'educazione sanitaria dei cittadini (vedi art. 12).

Fin qui la legge regionale perché, poi, si rimanda al piano sanitario regionale il compito di definire in dettaglio attività, personale e attrezzature del distretto di base nonché i suoi rapporti con gli altri servizi. Ora, c'è un "piccolo" problema: il piano sanitario regionale non è stato mai varato e, di conseguenza, anche i distretti non sono stati mai avviati, a differenza di altre regioni ove, pur in mancanza del Piano Sanitario Nazionale, si è proceduto ad approvare il piano regionale e si sono avviati i distretti di base.

La U.S.L. n° 2 del Potenza (che raggruppa 33 Comuni

e in cui rientra anche il Comune di Avigliano) ha abbozzato una ipotesi di distrettualizzazione che vede il suo territorio articolato nei seguenti 8 distretti

- distretto n° 1: Muro Lucano - Bella - Castelgrande - Baragiano
- distretto n° 2: Oppido Lucano - Acerenza - Pietragalla - Tolve - S. Chirico Nuovo
- distretto n° 3: Avigliano Ruoti - Filiano



- distretto n° 4: Campomaggiore - Vaglio - Cancellara Brindisi di Montagna - Trivigno - Albano di Lucania - Castelmezzano - Pietrapertosa
- distretto n° 5: Picerno - Pignola - Tito
- distretto n° 6: Potenza
- distretto n° 7: Laurenzana - Abriola - Calvello - Anzi
- distretto n° 8: S. Angelo

le Fratte - Balvano - Savoia di Lucania - Vietri di Potenza - Satriano di Lucania.

Ed è a tale ipotesi di distrettualizzazione che la U.S.L. si è richiamata nell'ubicare i Consultori Familiari, decidendo di aprire un Consultorio in ciascun distretto (ad eccezione di Potenza ove ne funzionano due).

Tuttavia il fatto che non si sia andati oltre nell'attivazione dei distretti e che si è rimasti praticamente in attesa del suddetto piano sanitario regionale, ha pesato negativamente sulla vita del servizio consultoriale. In assenza di una programmazione dei servizi a livello territoriale, i Consultori fanno fatica, ancora oggi, a collegarsi con le altre strutture esistenti (ospedale, CMAS, CIM, ambulatori, ecc.) per realizzare una integrazione delle attività ed evitare sovrapposizione di interventi.

In particolare, la mancata ristrutturazione dipartimentale dell'ospedale che rimane una struttura chiusa rispetto ai servizi di base impedisce che si realizzi una continuità tra l'intervento consultoriale in materia di tutela della maternità e dell'infanzia e in materia di prevenzione dell'a



borto e il reparto di maternità dell'ospedale.

La legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza viene applicato nello ospedale di Potenza attraverso una convenzione con un ginecologo esterno (essendo tutti i ginecologi interni obiettori di coscienza) in assenza di qualsiasi collegamento con il Consultorio che si vede, così, preclusa la possibilità di contattare direttamente in Ospedale le donne che intendono abortire, per svolgere un'azione di informazione preventiva e di educazione alla contraccezione.

Come se non bastasse tut

ti i Consultori della U.S.L. n° 2, compreso quello di Avigliano, non hanno mai potuto garantire all'utenza una presenza costante del ginecologo e non si è certi che tale carenza possa essere colmata nel breve tempo.

Certo è che l'assenza dei ginecologi nei Consultori costringe le donne a ricorrere sempre più al servizio privato oppure a fare lunghe code per prenotarsi nell'ambulatorio pubblico.

Oltre ad essere il primo servizio decentrato a livello di distretto, il Consultorio ha anche un altro primato, quello della presen-

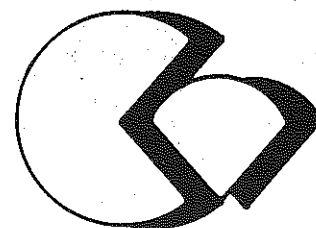
za, al suo interno, del comitato di partecipazione degli utenti, una presenza prevista dalla legge ma che si è esaurita rapidamente nei primi anni di attività del servizio ed oggi è del tutto scomparsa.

Da questi cenni credo sia evidente che occorre muoversi come utenti e come operatori per il rilancio di un servizio che oggi risulta sottoutilizzato e soffocato nelle sue potenzialità e per l'avvio dei distretti su tutto il territorio della U.S.L.

Nella realtà di Avigliano si può cominciare a lavorare per un miglioramento

# OTTICA CLAPS

CENTRO LENTI A CONTATTO



**v.le della vittoria, 47**

**tel. 0971-81084**

**AVIGLIANO**

# SPAZZANDO, SPAZZANDO

qualitativo dell'esistente.

Più che chiedere nuove strutture credo che si possa operare per un raccordo tra le risorse sanitarie già presenti perché è soprattutto la mancanza di integrazione e l'abitudine a procedere per compartimenti stagni che impedisce il formarsi di una risposta globale ai bisogni e che ostacola lo sviluppo della partecipazione degli utenti.

La presenza, nel Comune, di un poliambulatorio inutilizzato potrebbe essere sfruttata facendo di esso la sede in cui andare a concentrare tutti i servizi sanitari e sociali del Comune.

Questa soluzione avrebbe il vantaggio di:

- offrire un'immagine di unitarietà e di gestione integrata dell'assetto sanitario a fronte della dispersione dei referenti e dei servizi;
- fare in modo che l'utente trovi risposta in un unico punto ad un insieme di richieste diversificate;
- realizzare una contiguità fisica degli operatori e dei servizi che, a sua volta, potrebbe favorire l'integrazione e la continuità degli interventi stessi;
- infine, cosa non trascurabile, si economizzerebbe sui costi di gestione andando ad attivare un unico centro in luogo di sedi diverse.

**C**hi ha vissuto per qualche tempo in una qualsiasi città italiana (non sappiamo all'estero) avrà, prima o poi, notato il gran movimento "notturno" degli addetti alla nettezza urbana. Vi chiederete il perché di questa attività notturna, o tuttalpiù, di prima mattina. Semplice!

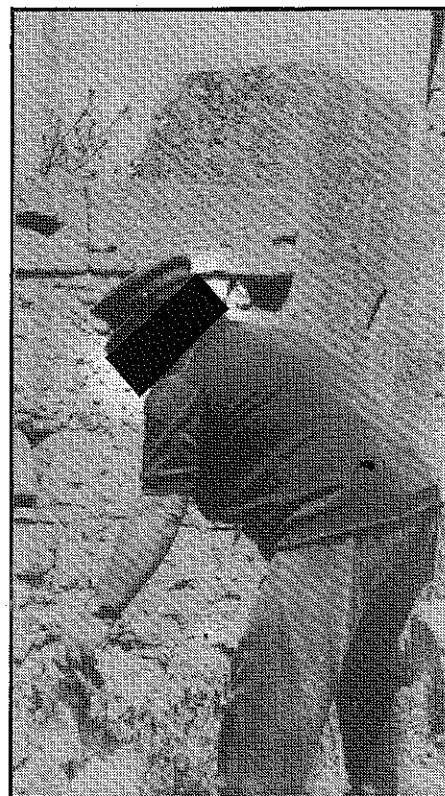
Chi ama organizzarsi meglio ed essere efficiente non può che scegliere questi orari per attività come la nettezza urbana.

Avigliano, che paese pulito non è (non ce ne vogliono gli "spazzini" ma le ragioni sono tante: tra queste la povertà di piccoli e grossi raccoglitori di carte e rifiuti vari), vede i suoi solerti lavoratori della N.U. lavorare a tarda mattina, imbrigliando ancor di più il traffico automobilistico, rimpolverando notevolmente tutte le strade (solo d'estate qualcuno di loro butta un po' d'acqua con "il secchio") e lasciando che cani e gatti randagi seminino di qua e di là (nella notte) il contenuto dei sacchetti abbandonati negli angoli di strada e nei vicoli.

Lavorare di notte o di primissima mattina significa:

- spazzare comodamente e con tranquillità, senza impedimenti da parte di automobili e persone;
- attraversare e sostare senza fretta con il camion grande e con i camioncini raccoglitori;
- inaffiare, durante l'estate con un apposito automezzo, tutte le strade del paese;
- creare dei punti di raccolta serali, ovunque, in maniera da evitare la raccolta casa per casa, dove esiste ancora.

ECCO LE RAGIONI DI UNA ATTIVITA' NOTTURNA.



# "NUOVE PROPOSTE"

## E IL PROBLEMA SOCIO-CULTURALE

**A**vigliano è considerato uno dei pochi paesi della Basilicata in grado di esprimere qualcosa di concreto, sia in campo sociale che culturale ed economico, non solo perchè è tra i più grandi o per la sua vicinanza al capoluogo di regione, ma anche per la versatilità dei suoi abitanti.

Però esaminando la situazione attuale del paese si riscontrano tante contraddizioni che, purtroppo, rischiano di diventare abitudine. Infatti tutti (o quasi) sappiamo dei circa 1000 disoccupati, prevalentemente giovani, iscritti nelle liste dell'ufficio di collocamento, tutti sappiamo della mancanza di adeguate strutture (se ne parla tanto che "struttura" è entrata ormai nel gergo comune), tutti crediamo alla necessità di leggi idonee al "miglioramento della qualità della vita". Belle parole queste e non è difficile che restino tali.

Parlando più in generale della regione si è visto che i dati più recenti mostrano uno scenario di continua involuzione: la situazione occupazionale (cruciale dell'Italia intera) che pareva volgersi verso pro-

della Cooperativa  
"NUOVE PROPOSTE"

spective più rosee per una serie di ipotesi legate alla ricostruzione, ha registrato condizioni di stasi quasi totale. Avigliano segue questo ritmo.

La comunità Aviglianese sembra assopita in un letargo forzato ed è difficile, ma non impossibile, scuoterla.

I giovani: che fanno? O passeggiano, o passeggiano: poche sono le alternative offerte dal paese e se non si fa parte di compagnie, di comitive di amici, di associazioni, si resta soli.

Proprio per cercare di ovviare al problema della solitudine, che si manifesta con un qualunque e un rifugio nel privato sempre più frequente, riscontrabile soprattutto in persone sensibili, un gruppo di giovani ha deciso di costituire un organismo aggregante, che rispondesse alle necessità della popolazione Aviglianese.

Si è costituita pertanto la Cooperativa "NUOVE PROPOSTE" - Centro polivalente socio-culturale-turistico" formata da giovani disoccupati (stanchi di passeggia-

re lungo il corso) con degli scopi precisi come quello di rispondere adeguatamente ai bisogni del territorio attraverso una attenzione costante alla realtà, e di stimolare gli abitanti di Avigliano con iniziative di utilità comune per favorire il protagonismo di tutti nella vita sociale.

La Cooperativa sorge in seguito alla legge regionale del 29 Agosto 1985, N°32, legge che non vuole affatto emulare la tanto criticata legge per l'occupazione giovanile, la famosa 285, ma si propone di favorire la cooperazione per lo sviluppo dell'occupazione, principalmente giovanile. Si devono individuare, rispetto a questa legge, quali possono essere gli spazi i settori che potranno creare nuovi posti di lavoro.

Visto che la nostra Cooperativa è di tipo socio-culturale-turistico, i componenti hanno svolto un'indagine a livello conoscitivo, rivolta alla comunità Aviglianese, per vedere se lo scopo prefisso era possibile attuarlo o meno.

Si è così pensato di formulare dei questionari, semplici e molto diretti, per conoscere l'opinione, le preferenze e le esigenze

di una popolazione che si trova in uno stato di paralisi e culturale e ricreativa, e ricercare attraverso essa gli spazi in cui la nostra Cooperativa potrebbe agire.

Noi non intendiamo affatto risolvere i problemi di Avigliano, ma solo partecipare alla risoluzione degli stessi, collaborando con gli enti e le associazioni che hanno gli stessi scopi.

Di questionari ne sono stati sottoposti circa mille, diretti a tutte le fasce di età della popolazione.

I risultati emersi da questa indagine sono una si-

gnificativa testimonianza delle carenze strutturali e dei bisogni della comunità.

Di seguito riportiamo i dati in percentuale.

Per quanto riguarda la età degli intervistati si è avuta una media di 27 anni, con il 52% di maschi, il 39% di femmine e il 7% di questionari non compilati.

Il 48% è in possesso del diploma di scuola media superiore, il 43% di licenza elementare e il 9% non ha nessun titolo di studio, avendo frequentato solo alcuni anni scolastici. Circa la professione dei genitori delle persone intervistate si è avuta una larga fascia

di commercianti e impiegati, seguita dagli operai e da qualche libero professionista.

Si chiedeva di seguito quali erano gli hobby preferiti e il 25% ha risposto il cinema, il 23% il calcio e gli sport in genere, il 20% andare a ballare, il 9% la lettura, il 13% la musica, il 5% la fotografia e il 5% varie preferenze.

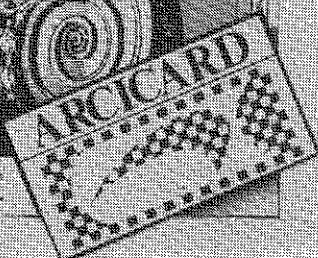
Da questo si riscontra l'esigenza di avere uno spazio ricreativo dove incontrarsi, dove socializzare, dove poter crescere insieme.

Alla domanda: "Se ad Avigliano si organizzassero spettacoli ed iniziative di

«L'Arci riconosce e tutela il diritto alla libertà, all'aggregazione, ad accrescere le proprie conoscenze, ad accedere all'informazione, alla libera espressione culturale ed artistica. L'associazione combatte ogni forma di sfruttamento, di ignoranza, di ingiustizia, di discriminazione, di solitudine e di emarginazione promuovendo esperienze di cultura, sport, svago» (articolo 2 dello statuto).



L'ARCI È CIVILE



Quest'anno oltre alle facilitazioni che già tutti conoscono — come ad esempio lo sconto Agis per i cinema — con l'ARCI CARD il tesserato potrà accedere a numerosi e qualificati servizi: informatica, trasporti, turismo, editoria, ecc.

Chi sceglie l'Arci può trovare facilmente una risposta ai propri interessi. L'Uisp mette a disposizione di chi vuole praticare un'attività fisico-sportiva le sue centinaia di strutture e impianti. La Lega per l'Ambiente fornisce risposte e consigli a chi vuole lottare contro il degrado ambientale. L'Inquilinamente, l'vivibilità delle città. Arcimella coordina avanzate esperienze di teatro, danza, fotografia, video, cinema, fumetti. L'Arci caccia è un'associazione venatoria, a cui è federata l'Arci pesca, di cittadini impegnati nella tutela e nella conservazione dell'ambiente e delle sue risorse. Arci donna lavora per la parità tra i sessi e lo sviluppo della produzione culturale femminile, la costituzione di servizi per le donne. Arci ragazzi è un'associazione di ragazzi, educatori e genitori che tutela i diritti dell'infanzia e promuove attività culturali, ludiche e ricreative per i ragazzi. I giovani possono aderire ad Arci kids che associa le aggregazioni giovanili, i clubs, i locali e i centri della nuova produzione giovanile, mentre Arci gay lotta contro ogni forma di discriminazione sessuale.

tessera '86 L. 10.000





carattere ricreativo Lei parteciperebbe?", la risposta è stata quasi sempre affermativa e le preferenze sono state così suddivise: 1°-Spettacoli cinematografici 31%; 2°-Festeggiamenti 21%; 3°-Spettacoli musicali 27%; 4°-Proiezioni di Video gigante 9%; 5°-Spettacoli teatrali 12%.

Si nota la prevalenza degli spettacoli e delle manifestazioni tradizionali, ma è in crescita la passione per il teatro ed è ben accettata anche la novità delle proiezioni su video gigante.

Nella III parte del questionario alla domanda: "Se

ad Avigliano si organizzassero iniziative di carattere socio-culturale Lei parteciperebbe?", la risposta è stata più meditata, perché emerge la perplessità sulla qualità e i contenuti di iniziative di questo genere. Comunque la maggioranza ha dato la propria preferenza per i dibattiti su problematiche attuali e per le gite ed escursioni turistiche ed archeologiche in particolare.

Dati importanti perché avvicinarsi ai problemi attuali direttamente è uno dei mezzi più sicuri per le gite e le escursioni turistiche indica la voglia di

saperne di più sulla nostra terra, di scoprire le bellezze naturali ed archeologiche del territorio.

Il questionario è stato un mezzo per farci conoscere, ma abbiamo potuto constatare la precaria condizione della comunità in campo socio-culturale, e principalmente dei giovani e delle persone di età avanzata, che avvertono maggiormente la necessità di spazi propri.

La Cooperativa "Nuove Proposte" ringrazia il giornale UNALTRACOSA e la sua redazione per l'opportunità offertale di poter esprimersi pubblicamente.

# OMAGGIO A REMIGIO CLAPS

**A** pochi mesi dalla morte di Remigio Claps, é doveroso ricordare la sua

figura di artista, una figura in penombra fra i maestri che fiorirono dopo il novecento, ai margini tra Chiarismo e Realismo, portati a cogliere il mistero quotidiano con una naturalezza e un'anima candida.

La sua pittura ha dato una immagine della sua Lucania così limpida e sapiente da richiamare alla memoria; per un certo verso, le predelle toscane del Rinascimento.

Una pittura molto elegante, originale, sorretta da pennellate larghe, a tarsia; i colori stesi con estrema cura, con preferenza per i verdi e gli azzurri, per le distese dei campi e le superfici dei cieli.

Nessuno meglio di Lui ha saputo cogliere l'aspetto magico della sua Lucania.

Remigio Claps va riletto oggi con l'interesse e la simpatia che i suoi dipinti meritano, perfino in una chiave un pò nostalgica, per l'immagine della nostra terra tramandata anche con un documento di cose e stati d'animo perduti per sempre.

Gli siamo debitori di

■ di VINCENZO CLAPS

questo microcosmo universale che é uscito dai pennelli dell'artista, dalla sua lunga ed intensa attività pittorica.

Con Remigio Claps scompare un uomo che, degnamente, merita di essere annoverato tra i personaggi più illustri del nostro paese.

Egli, certamente, continuerà ad essere presente al ricordo ed al rimpianto di quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzare le sue incommensurabili doti di uomo e di artista.

## avviso ai lettori

Il Collettivo Sperimentale d'Arte ritiene doveroso un omaggio a Remigio Claps, attraverso una retrospettiva che ripercorra il cammino dell'artista aviglianese.

Per una completa e organica realizzazione della mostra, si invitano tutte le persone sensibili, che posseggono delle opere del pittore scomparso, a collaborare con il Collettivo.



# LA TROMBA E L'ARPA

## potenzialità sociali della poesia

**P**arlare di poesia, non come dimensione privata e necessità individuale, ma in relazione con una sua possibile utilità sociale, è sempre cosa ardua. Questo per una lunga serie di ragioni.

Innanzitutto perchè occorre individuare, tra tanti modelli teorici e stilistici quali sono (se ce ne sono) quelli che possono affrontare la dimensione pubblica recuperando, una ormai da tempo perduta, "funzione sociale" rintracciabile nella tradizione orale del poeta che è stato ora profeta, ora sacerdote, ora giullare.

E' infatti in discussione proprio la capacità, oggi scarsa, se non inesistente, del poeta, di conquistare un suo ruolo nell'ambito di un contesto comunicativo, artistico, espressivo ormai ricco e complesso, dove rischia la fragilità e l'anacronismo.

Insomma non si può parlare genericamente di poesia in rapporto al sociale; dobbiamo parlare di una poesia che si ponga il problema di misurarsi con un contesto più ampio, superando aristocratiche o masochistiche aspirazioni ad essere comunque in pochi e magari nemmeno buoni.

Senza approfittare della

■ di GIANCARLO TRAMUTOLI

pazienza del lettore, diciamo che (in sintesi) dopo le ceneri di un'avanguardia sperimentale (perchè sono convinto che sperimentare non vuole dire annoiare o scrivere cose non fruibili), resta aperta la strada di una scrittura, che per dirla con Vito Riviello, possa "dribblare l'eccesso sentimentale di natura lirico-idrica (lidrica) nascosto nella poesia italiana di ispirazione e opporgli l'estro libertario della poesia d'invenzione".

A tal proposito voglio citare una recente esperienza: la nascita a Potenza nell'ottobre '84, del collettivo di poesia GRUPPO 90, cui ho partecipato. I problemi che ci siamo posti erano proprio quelli relativi al "come" portare la poesia a una diffusione e a un consumo più ampi. Ne sono nati una quantità di quesiti e di problemi, sotto il peso dei quali stavamo soccombendo.

Abbiamo raggiunto un minimo accordo su questo: la poesia deve funzionare come spettacolo; deve essere liberata dagli orpelli classicheggianti e dalla sua aura tradizionale che finisce col danneggiarla, dandone un'i-

dea debole e anacronistica.

La poesia deve coinvolgere emotivamente; deve essere più umile e meno seria; la poesia può anche divertire; non è peccato.

Occorre liberarsi sia come autori che come fruitori, del clichè condizionate dell'idea scolastica della poesia, che è quella cosa che si rispetta ma non si ama; si odia come quasi tutto quello che si fa all'ombra odiosa del dovere.

Il GRUPPO 90 ha sperimentato il manifesto murale gli interventi sui giornali, le serate pubbliche e il bilancio è stato, tutto sommato, positivo. Ma ci sono ancora le radio e le TV private, le piazze e soprattutto la scuola dove si può contrattare il modello ideologico della retorica o dell'arcadia. (Guarda caso il Barocco è sempre bistrattato, definito "artificioso").

Esistono degli spazi per lavorare a un progetto di socializzazione della poesia anche in Lucania e abbiamo capito che quando si lavora con rigore, si suscita interesse. E' bene quindi trattare la poesia senza quanti, come espressione artistica con la sua specificità, che deve però misurarsi col più ampio contesto dei mass-media, così ricco

e variegato.

Nella lettura pubblica di poesia, è auspicabile utilizzare il patrimonio musicale visivo e teatrale della ricerca contemporanea. Basta pure una sedia in scena o anche solo la voce, quello che conta è la consapevolezza di ciò che si vuol fare, dell'effetto che si vuole ottenere.

Evitare quindi la declamazione (con l'alloro in testa), i versi stantii, l'idea didattica di una poesia condita con improbabili verità, la presunzione, la mancanza di verve e di salutare autoironia, perchè il pubblico non ci sta, si annoia, si offende, si irrita e

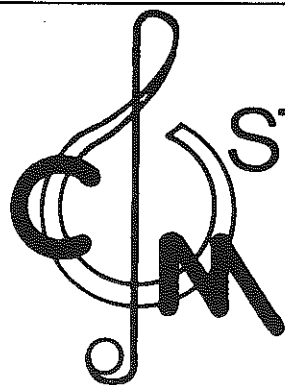
chiude il discorso con la poesia tutta intesa come genere degenerare.

Per non parlare del divismo perdente e isterico che rende ridicoli e inattendibili anche nomi importanti che salgono in pedana nei festival internazionali, quelli che rappresentano la nostra poesia di oggi. In queste occasioni si capisce bene perchè più nessuno compra libri di poesia. Per fortuna c'è ancora qualche seguace di Marziale, di Folengo, di Queneau che raccolgono consensi e applausi, anche se i libri non li vendono neanche loro per questioni demiche di immagine del "genere" poesia danneggiata da altri,

che sono i più.

Ora tornando all'esperienza del GRUPPO 90, è auspicabile allargarla ad altre realtà della nostra Regione, cominciando da Avigliano, dove esiste già il terreno adatto e lo abbiamo visto dall'insperato interesse suscitato dalla nostra lettura e dalla presenza di attivi operatori culturali.

L'obiettivo è quello di restituire alla poesia la capacità di aggregare e di comunicare. C'è molto da lavorare, ma soprattutto c'è da modificare l'idea, purtroppo assai diffusa, di una poesia inutile e questo lo si fa cambiando modo di fare poesia, abbandonando certà



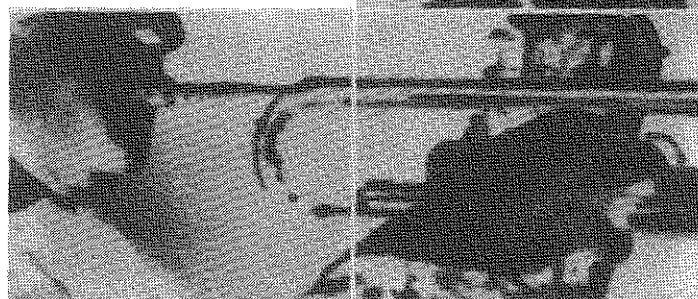
**STRUMENTI  
MUSICALI**

**via I. sturzo, 12**

**tel. 82117**

**avigliano**

NOLEGGIO IMPIANTO  
AUDIO E LUCI.  
RIPARAZIONE,  
ACCORDATURA E  
RESTARURO PIANOFORTI



**L'uomo  
al  
centro**

**della  
musica**

malefica seriosità che porta al banale.

Occorre scrivere poesia viva, poesia che si faccia leggere, poesia più umile, che non suoni la tromba della retorica, ma neanche l'arpa soporifera dell'arcadia o della falsa ingenuità.

# buon 1986

## AVIGLIANO 1963

Il salone di sedie di bambù nell'estate gialla e azzurra di Avigliano. La casa delle zie odorosa di dolci. Scendevamo le scale per fantastiche colazioni.

Il profumo di caffè e dello zabajone....

L'edicola nella piazzetta, a pochi metri dall'uscio, dove ci compravamo il Grande Blek fresco di stampa.... oh giornoletti profumati.

Il pescivendolo che gridava "la frescheezza";

L'odore delle pesche, lo stridire di rondini a centinaia, l'odore della casa nella penombra della controra; giocavamo a tisc.

Le passeggiate al bochetto del monastero. Le domeniche al campo di calcio. L'odore delle galline e del loro sterco; sui gradini freschi passavamo oziosi pomeriggi.

La buja casa di nonno. I suoi mobili intagliati. Le porte coi suoi dipinti di gatti, galli, cavalli... La piazza assoluta.

Il barbiere che ci carusava. Il bar con l'insegna "prinz braü" dove compravamo gelati cremosi. La seicento blù davanti casa scottava per il sole o per il motore appena spento, aveva il suo indecifrabile...

La sera, l'insegna rotta del CINE LUX in alto su tutte le case. Ore intere passate a vedere il film delle figure della piazza, ribaltate e riflesse dalla fessura della porta sempre chiusa, a fianco della porta d'entrata sempre aperta, seduti in calzoncini Valerio ed io, mocciosi taciturni, boicottavamo le sieste quotidiane, quando il sole delle tre infuocava la piazza, noi scrutavamo la penombra fresca della casa, ascoltavamo il ronzio di mosche nella calura. Non conoscevamo ancora le nostre ferite. Aspiravamo gli odori. Accatastavamo i ricordi.

Giancarlo Tramutoli

# INTERVISTA

## A DON PEPPINO STOLFI

**Q**uali sono, a suo parere le maggiori trasformazioni avvenute nell'ultimo ventennio nel costume religioso degli aviglianesi?

La rapida trasformazione lievitata dal potente fermento di rinnovamento del dopoguerra è esplosa come boom negli anni '60 e '70, e continua ancora.

A mio parere le trasformazioni sociali non hanno colto di sorpresa il popolo aviglianese, che è un popolo intelligente e libero e, difficilmente, si lascia impastoiare da vincoli di qualsiasi genere.

L'aviglianese ha un innato spirito di discernimento e sa cogliere il bene e il male, il miglior bene e il male peggiore.

Il passaggio dalla cultura contadina a quella della prima industrializzazione, il pendolarismo, la mobilità sociale, l'urbanesimo, la migrazione (emigrazione ed immigrazione), la diffusione dei mezzi di comunicazione sono stati fenomeni che Avigliano già viveva.

Lo spirito, l'anima, il "quid", cioè l'essenza, del costume religioso degli aviglianesi non ha subito scosse: ha creduto in Dio uno e

trino e nella Persona del Verbo incarnato e morto per noi sulla croce e ha continuato a credere.

Ha creduto nell'Immacolata Vergine Madre del Verbo e l'ha continuata ad onorare sia in paese, come sul monte Carmine, dove, proprio in questo ultimo periodo si è assistito alla trasformazione della montagna omonima in uno spettacolo, meraviglioso, che, per vedere qualcosa di simile bisognerebbe arrivare alla Madonna di Montevergine, nell'avellinese.

L'aviglianese sa cogliere le cose, cioè le realtà, e sa dare ad esse il giusto valore. Se ama la Madonna, e la onora anche con culto esteriore lo fa a ragion veduta, perché sa di dare a Lei un culto relativo.

---

Quale influenza ha avuto il Concilio Vaticano II sul costume religioso degli aviglianesi?

---

Il Concilio Vaticano II è stata una tappa miliare nella storia della Chiesa cattolica e nel cammino della umanità. Il Vaticano II è destinato a fermentare il mondo, con l'annuncio della parola di Dio, tradotta in linguaggio corrente, atto a

penetrare il vissuto quotidiano, il costume dei popoli e a dare loro la totale liberazione.

Il Concilio Vaticano II ha anche influito sulla "religione popolare", fenomeno complesso che investe la storia, l'antropologia, la sociologia, la teologia-pastorale e l'educazione psico-pedagogica.

Il Vaticano II ha iniziato a produrre gli effetti che si proponeva Papa Giovanni: "dare aria; rendere più vivibile il clima della Chiesa", perché potesse trasformarsi in "segno e strumento di salvezza e di promozione integrale".

Anche il nostro paese ha beneficiato dell'opera dei circa tremila Padri della Chiesa, o Vescovi di tutto il mondo, che hanno portato il contributo delle loro esperienze, delle culture e delle civiltà di tutta la terra.

Il germe del Vangelo per me le culture e cammina di pari passo con la vita e la storia dei popoli.

Gli insegnamenti dei Padri conciliari hanno reso più cosciente la fede del popolo aviglianese. Esso ha continuato a ricevere i sette Sacramenti e l'opera di evangelizzazione an-

nessa alla recezione dei Sacri segni.

Secondo Lei, perché ancora oggi nel nostro paese vi sono manifestazioni di una fede religiosa fondata sulla superstizione come ad esempio credere che il terremoto dell'80 non ha colpito il paese per la protezione della Madonna del Carmine?

Conoscendo bene il mio popolo, tra il quale opero da oltre quarant'anni, avendo svolta un'opera sacerdotale non fanatica e proselitistica, ma di servizio alla domanda religiosa che il popolo mi ha chiesto in mil

le forme, secondo l'espressione della sua coscienza religiosa, non direi che "nel nostro paese vi sono manifestazioni di fede religiosa fondata sulla superstizione".

I cattolici aviglianesi sanno che "superstizione" è dare valore superiore a realtà inferiori.

Nessuno mai può credere alla potenza del ferro di cavallo o alla fortuna che può derivare dall'immagine di un "gobbetto". Né si crederà che porti sfortuna il versamento dell'olio (a meno che non si pensi alla perdita materiale), la presenza di un gatto nero o lo

incontro con il numero 13 o 17....

I cattolici aviglianesi credono con convinta consapevolezza che c'è un Dio provvidente e buono. Credono ancora che questo Dio si è scelto, nel corso della storia una Mamma nella persona di Maria di Nazareth.

Gli aviglianesi sanno che le condizioni geologiche e le costruzioni antisismiche possono, in parte, risparmiare l'uomo dalla violenza del terremoto. Per tanto, si affidano a Dio per l'altra parte, e a chi Gli sta vicino, e da loro, come dagli accorgimenti umani, quali cause seconde, at



tendono la propria salvezza  
In questo non c'è superstizione.

---

Quale è stato in passato lo atteggiamento delle autorità religiose avigliesi rispetto a certe manifestazioni "pagane" come le "virgin" (le vergini) e quale è quello odierno rispetto ad altre come il donare denaro o oro alla Madonna?

---

Questa quarta domanda dell'intervista sembrerebbe provocatoria. E invece non è? Anzi, devo ringraziare l'interlocutore di avermela posta, perché mi dà occasione di usare la forma più potente della verità, che è non l'imbottimento o il lavaggio di cervello, ma il dialogo onesto e sincero, appassionato e costruttivo.

Non chiamerei "spettacolo pagano" la processione delle vergini contadine, dalle sciolte trecce, dai piedi stanchi e nudi, dalle gonne lunghe che, accompagnate dai padri, fratelli e nonni, si recavano a pregare nella chiesa di S. Giovanni, della Madonna del Carmine, di S. Vito o del Calvario elevando la loro supplica spontanea e fervente.

I sacerdoti del paese accoglievano con commossa partecipazione la genuina (non direi ingenua) espressione di fede che sgorgava da cuori generosi e semplici. Essi accorrevano in chiesa, facevano suonare le campane e invocavano insieme il so-

le o la pioggia, secondo il bisogno.

E' chiaro che oggi, per le trasformazioni sociali avvenute, né da Possidente, né da San Cataldo potrebbero muovere tali processioni, ma, a dirle "pagane", sarebbe un po' troppo.

Il paganesimo è ben altra cosa. E' credere (perché di questo si tratta) a potenze terrene demoniache, e dare loro valore assoluto.

Ugualmente, per quanto riguarda le offerte, in denaro o in oro, non dovrebbero essere tacciati di paganesimo persone di tutti i ceti o estrazioni sociali che sono capaci di privarsi di un oggetto, forse il più caro, per un ideale superiore. Non possiamo giudicare il comportamento dei fratelli con le nostre prevenzioni mentali.

Si potrebbe eccepire sull'utilizzo delle offerte. Di questo vi dà atto chi, nella storia della chiesa di Avigliano, ha chiamato i fedeli ad amministrare le entrate e le uscite della chiesa.

I sacerdoti, in Avigliano, ormai non raccolgono più le offerte. Monsignor Arciprete ha anche costituita la Commissione degli Affari Economici Ecclesiastici che deve decidere sulle forme di culto e di carità. Si sappia che, per quanto riguarda il tesoro aureo, ogni trasformazione può essere autorizzata solo dalla Santa Sede, dietro sollecita-

tazione di S.E. Monsignor Arcivescovo Metropolita.

---

Ad Avigliano v'è la presenza di qualche minoranza religiosa. Qual'è l'atteggiamento dei cattolici rispetto a queste minoranze? Lei non ha mai pensato di stabilire rapporti?

---

Un po' di storia. Inizia mo a memoria d'uomo.

Avigliano si è sempre tenuta unita nel costume e nella fede. Vige un proverbio: "Chi cagna vol' ess' accise...". Questo carattere deciso e virile degli avigliesi non ha permesso ai tentativi dei protestanti di prendere piede durante i quarant'anni dell'Arciprete Loffredo.

Solo negli anni '60, una signora avigliese residente a Potenza venne a contatto con gli Avventisti del 7° Giorno o Sabatisti e ne parlò con la sorella, la quale, per la prima volta ammise un pastore a casa sua, mentre il marito lavorava in Germania. Fu un passo che divenne la prima incrinatura della realtà compatta avigliese.

Verso la fine degli anni '60, si affacciarono gli "evangelisti olandesi" che, però, compresero essere cosa difficile scalfire il blocco monolitico avigliese e... tolsero le tende.

Negli anni '70, sorsero i Testimoni di Geova.

Negli anni '80 i "Hare Krisna" seguaci di Guru Maraji, dettero la caccia ai



portafogli dei cattolici benestanti, vendendo i libri della antica cultura classica politeista orientale e poi scomparvero, forse, anche per le vicende del loro ricco capo.

"L'atteggiamento dei cattolici rispetto a queste minoranze" è di civiltà e di cortesia, ma di altrettanta fermezza e salvaguardia del proprio credo.

I rapporti con i Sabatisti e con i Testimoni di Geova li ho stabiliti nella scuola dell'Istituto Tecnico Commerciale.

La ragazza Sabatista, pur avendo avanzata domanda di esonero dall'insegnamento di cultura cattolica, che io impartisco a largo raggio, si ferma durante la lezione di religione ad "ascoltare cosa dicono i cattolici". L'alunna non è prevenuta contro i cattolici né contro la chiesa Romana. Come i cattolici, ammette che Gesù è il Verbo di Dio umanato, che Dio è uno solo in tre Persone, e, serenamente, "interpreta" la Parola di Dio, scritta nella Bibbia, conforme alla fede dei cattolici. Con lei si parla e si dialoga (e non tra sordi).

Le due alunne appartenenti ai Testimoni di Geova non solo hanno avanzato domanda di esonero, ma disertano l'insegnamento religioso cattolico.

Fuggono ogni rapporto chiarificativo e costruttivo, perché chiusi (cioè morti) e settari. Come si può

stabilire un rapporto con i morti e autoesclusi?

# Il Potere delle paure



**Basilicata editrice**

Il Circolo A R C I di Avigliano  
con il patrocinio del Comune di Avigliano  
invita

alla presentazione del 2° volume degli  
"Annali per la storia sociale della Basilicata"  
a cura del Centro Studi G. Fortunato

- IL POTERE DELLE PAURE -

relatore: Casillo Salvatore

docente Università di Salerno

saranno presenti gli autori dei saggi ed il  
presidente del Centro Studi sen. Nino Calice

11 GENNAIO ORE 18 COLLEGGIO PROVINCIALE

# IL MERIDIONALISMO DI TOMMASO CLAPS

**V**igile e attento alla produzione culturale lucana, Don Giustino aveva subito notato: "quella prima scrittrice di novelle basiliatesi". La semplice scoperta non poteva bastargli e così discutendo con gli amici, tra una visita e l'altra alle redazioni dei giornali lucani, leggendo con maggiore attenzione i racconti, il senatore alla fine riuscì: "...a scoprire, nello pseudonimo agnazio di una supposta maestra elementare, la mia persona, e m'inducente, anche prima che le novelle fossero tutte pubblicate, a raccogliere in un volume, col mio nome e cognome, se non con la mia qualità di pretore, la quale mi aveva appunto persuaso a nascondermi dietro le vesti della signorina Maria Andreina Sordetti, di cui Il Lucano aveva persino pubblicato l'apocrife effigie" (Cfr. Dedicata a G. Fortunato in A piè del Carmine pp. 8 - 9).

Chiarito così il motivo per cui usava uno pseudonimo, l'intellettuale aviglianese, con un sentimento di modestia misto alla letta<sup>o</sup> soddisfazione di essere stato scoperto nientemeno che da Fortunato, precisa anche che le sue novelle hanno vi

■ di TOMMASO RUSSO

sto la luce per espressa volontà del meridionalista rionerese a cui ormai lo lega un rapporto di sincera e duratura amicizia. Quel sentimento che venne consolidandosi nel tempo attraverso visite, incontri, lettere (peccato che ormai non ci siano più le possibilità di recuperare quel carteggio) univa due studiosi dotati di sensibilità culturale e di interessi comuni per i problemi regionali. Sarebbe però parziale cogliere quel rapporto solo sul piano umano o delle affinità elettive, ben più robusta è sul piano simbolico l'interpretazione di quella amicizia. Essa infatti rappresenta sia lo stimolo operato dallo storico (Fortunato) verso una persona (il magistrato) ad interessarsi anche di temi e questioni lontani dallo specifico del suo lavoro (l'amministrazione della giustizia), sia lo incontro tra il politico e l'esponente di una borghesia delle professioni che tentano di lavorare e camminare insieme con lo scopo di restituire il volto di un Mezzogiorno moderno all'altezza delle sue mi

gliori tradizioni culturali, sociali e produttive. E' questa lettura simbolica della amicizia Fortunato - Claps che consente di ritagliare intorno al giudice aviglianese le coordinate teoriche per inquadrarlo nel solco degli intellettuali meridionali: della funzione sociale e storica del ceto civile continuatore della più alta stagione del '600 e del '700 meridionale.

Nella famosa casa di Fortunato in via Vittoria Colonna a Napoli, tra riviste, libri, documenti, si recavano degli intellettuali lucani a discutere, a parlare, a far visita al senatore. Certamente anche Claps, tempo e impegni permettendo, non era estraneo a questa ritualità finendo così col trovarsi a contatto con un pezzo di mondo da cui "rubare" sensazioni ed emozioni culturali, da cui ricavare giudizi, pareri, impressioni, in cui collocare l'amore per la sua terra su una lunghezza d'onda più sintonizzata a situare la storia del Mezzogiorno su un percorso moderno e in un orizzonte di sviluppo grande-borghese (che come si sa fu "l'assillo" di Fortunato).

Molto probabilmente il

primo segnale è dato da un "libretto" di 19 pagine: "ormai rarissimo opuscolo per nozze, intitolato Avigliano nei secoli XII e XIII" che Fortunato regalò a Claps nel 1905. Quel libro, già allora rarissimo oggi pressoché introvabile, nella seconda di copertina reca la dedica del senatore: "All'amico Tommaso Claps per le sue nozze con Elisabetta Carriero queste prime obliate carte aviglianesi anteriori al secolo XIV a Lui care per l'amore della terra natale sempre più forte di dolore e di pietà". Il libro fu stampato a Trani, dall'editore Vecchi, nel 1905 e contiene documenti presi dagli archivi di Cava, di Napoli, di Marsiglia. Nel primo di essi, datato 13.11.1127, si ha notizia di un tale Alessandro, padrone e signore di Avigliano, "testimone in un atto, con cui il nipote Ruggero, signore di Caggiano, dona una chiesa al Monastero Benedettino di Santa Maria di Pertosa presso Auletta"; l'ultimo documento invece porta la data del 16.5.1294 "Karolus secundus (...) Attendentes igitur grate et accepte servicia que Bellus de bello de mensana miles fidelis (...) Castrum Avillanum situm in Iusticiaratu Basilicate" (documento V

pag. 15) dice che Re Carlo II d'Angiò donò (Bontà sua) Avigliano in feudo a Bello di Bello da Messina.

Il segnale che Fortunato lancia a Claps, per mezzo di antichi documenti, consiste nell'invito a tradurre l'amore per la propria terra in indagine d'Archivio, in interpretazione degli eventi passati ma scientificamente condotta, in recupero della memoria del proprio paese che però deve

Provveditorato agli Studi N. 4 e 5 a. 1926) e Avigliano e i suoi antichi statuti comunali (in Arch. Stor. Cal. e Lucania a. 1931).

Il primo lavoro non sfiora il problema di fondo: le origini del Castello di Lagopesole, anzi lo centra con una impostazione di metodologia storica del genere, che si può definire, multidisciplinare. Convergono infatti in tale approccio una eredità storiografica classica che utilizza sia Erodotto che Evenemero; un uso della mitologia e precisamente la leggenda del Re della Frigia che si vide trasformare da Apollo le orecchie in quelle d'asino; le fonti orali e popolari della storia di Lagopesole secondo le quali il Barbarossa, con le orecchie d'asino, trascorse gli ultimi anni della sua vita a Lagopesole: "e che per

nascondere la deformità a lui congenita, avesse ordinato che i barbieri, da cui si faceva radere, nell'uscire dalla stanza regale, venissero condotti per un corridoio a un trabocchetto, appositamente scavato in una delle torri, dove erano a mano a mano travolti e rimanevano seppelliti" (Claps Il Castello...pag. 463); in fine, gli studi e le ricer-

TOMMASO CLAPS

## A PIE' DEL CARMINE

BOZZETTI E NOVELLE BASILICATESI

SECONDA EDIZIONE

POTENZA  
EDIZIONI MARCHESIELLO  
MCMLXIII

proiettarsi fuori dai limiti angusti del campanilismo, in utilizzazione di fonti storicamente accertate e documentabili. La spinta fortunatissima scivola dentro le pagine storiche di Claps e s'impadronisce dei suoi due maggiori lavori: Il Castello di Lagopesole e una singolare leggenda su Federico Barbarossa (in Bollettino del Regio

che su Lagopesole e la Valle di Vitalba condotti da Fortunato. La molteplicità delle fonti è sempre ben controllata da Claps che, anche in questo lavoro, conferma il suo stile lineare e piano restituendoci così una esposizione delle vicende immune da improvvisazioni o superficialità indagative.

Il modo in cui il giudice tratteggia l'insieme delle argomentazioni lo porta alla fine a concludere che, eliminando dalle fonti popolari i toni leggendari e mitici, non è inverosimile sostenere come: "Nel nostro caso (...) ritengo aver bre

vemente qui dimostrato, dalla preesistenza storica di un altro castello, costruito presumibilmente, anche prima dei Normanni, nello stesso luogo o presso a poco, dove in seguito il gran Federico eresse l'attuale maniero". (Claps, cit. pag. 470).

C'è da aggiungere ancora che le pagine di questo lavoro sono percorse da una profonda ammirazione, quantunque essa non sia dichiarata sempre in modo esplicito, per Federico II e per la sua idea di costruzione di un modello di Stato moderno nel Mezzogiorno che nel disegno fredericiano

doveva srotolarsi lungo il cammino che partiva dalla abolizione della servitù della gleba alla fondazione della Università di Napoli, dal decollo in loco di una borghesia dei commerci alla lotta a fondo contro la feudalità.

E' noto che, pur realizzandosi parte di tali passaggi, il tentativo, nel suo complesso, si chiuse sfavorevolmente per il biondo svevo; e in seguito a nulla valsero né la tenuta di Manfredi né l'azione di Corradino che nella tragicità e nella solitudine con cui si concluse richiede, ancora oggi, un giudizio se

**ISOVER**

**BITUVER**

**Geom. ANTONIO LACERENZA**

**ISOLANTI TERMICI E ACUSTICI  
IMPERMEABILIZZANTI - CONTROSOFFITTURE**

**Via L. Sturzo (Pal. C)**

**Tel. (0971) ab. 81607 - uff. 81714**

**85021 AVIGLIANO (PZ)**

reno e un moto di simpatia.

Il filo unitario che collega queste pagine a quelle successive sugli statuti comunali è rappresentato dallo scopo stesso del lavoro: trovare nella storia aviglianese, pagine ed avvenimenti, episodi e circostanze in cui riconoscere tratti ed eventi che hanno segnato in maniera forte e moderna il corso delle popolazioni nella loro lotta contro i baroni.

Claps che economista non fu, sicché non ci sono riflessioni sulla struttura economica e produttiva, scelse il terreno a lui più congeniale vale a dire, quello istituzionale e comunale. Conferma ciò, in tono indiretto, il corredo di note che accompagna il saggio. L'intellettuale aviglianese, oltre gli studi del Fortunato e del Racioppi, utilizza il Rinaldi (il volume di questo studio lucano: Il Comune e la Provincia nella storia del diritto italiano PZ 1881, fu giudicato dal Pepe: "un ampio lavoro sotto molti riguardi pregevole e che meriterebbe di essere sottratto all'oblio") che fu uno studioso attento dei fenomeni giuridico-istituzionali.

Claps ricostruisce nelle sue pagine, in modo preciso la serie degli infeudamenti di Avigliano, dalla prima infeudazione (1278-79) al barone Ambaldo di Roma fino all'atto di cessione ai Doria.

Quel che più preme, pe-

rò, all'autore sottolineare sono le circostanze attraverso le quali l'Università (il Comune) riuscì, nella sua lotta contro il feudatario, a strappare patenti e statuti vantaggiosi per la propria esistenza. Questa battaglia, condotta dall'Università e dai ceti urbano-borghesi, non sempre fu semplice e lineare, non sempre il risultato fu scontato e garantito e spesso costò "danaro contante". Ed ecco Claps allora evidenziare con soddisfazione: "Sono oltremodo notevoli, sotto questo aspetto generale alcune delle sanzioni che si leggono in questo tardo statuto di Avigliano, quali quelle riportate sotto lo art. 58, riguardante l'osservanza dei capitoli (patenti ndr) che l'Università si riserva espressamente di modificare quantunque gli piaccia; e l'altra, contenuta nel precedente art. 16, riguardante la facoltà di far consiglio senza intervento dell'Ill.mo sig. Capitano in cose che si tratteranno contro di esso". (Avigliano cit. pag. 14). L'insieme del lavoro mette in luce della storia aviglianese episodi di tal fatta; accredita, senza venature campanilistiche, momenti e fasi epocali della storia aviglianese tanto se si espressero sotto forma di moti (1799), tanto se coinvolsero personaggi della grande borghesia: i Palomba, i Vaccaro, i Gagliardi, gli Spona (per indicare so-

lo qualche nome) dei quali già nel 1906 ne aveva colto l'importanza.

Questo lavoro esige una considerazione conclusiva condotta con un metro di valutazione contemporaneo e con l'auspicio che esso non generi equivoci di sorta. Claps pubblicò il lavoro sugli Statuti in un periodo, gli anni '30, di trionfante centralismo statalista, di negazione di ogni autonomia periferica nociva (almeno così si diceva) per le sorti dell'Impero e dello Stato fascista: ebbene, ci volle una buona dose di coraggio intellettuale nel parlare di lotta per l'autonomia comunale e di quegli episodi di repubblicanesimo e giacobinismo così riccamente presenti nella storia di Avigliano.

A volte "la fortuna aiuta gli audaci" intelligenti, soprattutto se questi si trovano di fronte ad una vigilanza (il tristemente comico Minculpop) tanto censoria e occhiuta quanto plebea e ignorante.

**UNALTRACOSA**

**in edicola**

## Un uomo fatto da sé: Frank La Capra

**N**ella carrellata di "aviglianesi famosi", dopo essere emigrati in USA, Frank La Capra è forse il più classico esempio di "self made man" (uomo fatto da sé), come lo definisce la stampa dell'epoca. La biografia - così come la racconta 'la Basilicata nel mondo', rivista di emigrati lucani - è scarna ma significativa. Franco nasce ad Avigliano nel giugno del 1884; a sei anni è negli USA con la famiglia; a dieci anni "appena dopo l'orario di scuola che frequenta con assiduità e profitto" apprende il mestiere di parucchiere. A 13 anni il piccolo Frank deve pensare da solo alla famiglia dopo la tragica ed immatura scomparsa del padre e trova impiego in una camiceria di lusso (la Robert Treut Shirt) di New York. Da semplice commesso comincia la scalata sociale del giovane aviglianese, promosso in pochi anni dirigente del negozio. Poi, Frank coglie al volo un'offerta fortunata. I proprietari del negozio decidono di ritirarsi dal commercio e di vendere tutto e lui, facendo debiti e prestiti bancari, acquista la camiceria. "In breve - scrivono i giornali dell'e-

di ARTURO GIGLIO

poca - sotto la sua direzione la camiceria divenne la più importante ed accreditata della città statunitense, tanto che La Capra dovette assumere 300 operai e sartine per accrescere la produzione". Da "camiciaio" Frank diventa industriale tessile e comincia ad accumulare ricchezza. Intanto, nel 1906, sposa una sua compaesana (di Avigliano) la signorina Donata Maria Pace dalla quale ebbe otto figli.

Quando il suo impero commerciale e finanziario si è consolidato, La Capra si dedica alla vita politica "non certo - spiegherà ai suoi compaesani e agli italo-americani che lo sostengono - per appagare vane ambizioni personali, ma nello intento generoso di poter sempre meglio e più efficacemente giovare alla colonia italiana". Diventa, prima, presidente della Contea di Essex, successivamente vice-presidente del partito democratico nello stato di "Newark" e ancora commissario dei giurati della Contea di Essex. Di questa sua fase di vita pubblica, i giornali americani più ac-

creditati scrivono che "possiede una buona cultura ed ama circondarsi di lusso sobrio e signorile" e che "si è costruito una magnifica palazzina nella quale con la famiglia che è rimasta 'basilicatese', nella semplicità di costumi e nel sentimento della vita, trascorre le ore più belle della sua esistenza battagliera".

A testimoniare la stima e la popolarità che Frank acquisisce in pochi anni nella colonia di italo-americani, ricordiamo il banchetto offerto in suo onore dalla "loggia massonica E. Gianturco n. 799 e dalla "società aviglianese E. Gianturco": oltre 300 invitati e non solo italiani gli hanno fatto festa. "Il pranzo - raccontano i giornali - fu eccellente con l'intervento delle massime autorità politiche e di polizia della città". L'aviglianese disse poche parole promettendo di "essere imparziale ed equo nello espletamento della sua nuova carica pubblica". "Basilicata nel mondo" pubblica la foto del banchetto - allietato da due orchestre con comici-cantanti - e l'elenco degli aviglianesi "più famosi" presenti: il prof. Giuseppe Rosa, Vi-



# L'ALTRO CALCIO: SAN GIOVANNI

to Nolè, Vito Rosa fu Michele, Vito Rosa di Canio, Vincenzo Colangelo, Vito Sabia, Vito Margiotta, Teodosio Lovallo.

"Il festeggiamento a Frank - scrissero i giornali - fu una magnifica dimostrazione di quel senso di solidarietà che stringe all'estero le collettività 'basilicatesi' le quali amano raccogliersi intorno ai migliori e più espressivi uomini della terra natia".

**I**l nostro discorso sul calcio, interrotto nel numero scorso, riprende in questo. Parliamo questa volta dell'altra realtà calcistica locale: il San Giovanni.

Nell'81 si dava il via all'attuale assetto societario, fruttuoso, tant'è vero che l'anno scorso il San Giovanni ha vinto il campionato di 3ª Categoria, acquisendo sul campo il diritto di partecipare all'attuale campionato di 2ª.

Il San Giovanni già dal nome si presenta come una realtà legata ad un antico fattore: il quartiere. In questo riprende un aspetto tradizionale: quello di essere, appunto, squadra di un quartiere, però, nello stesso tempo, sganciata da un discorso esclusivamente cittadino, che si esauriva nel solito torneo interno per affrontare e confrontarsi con altre realtà.

Questa peculiarità (e non poteva essere altrimenti) fa del San Giovanni la squadra più seguita, e se vogliamo più amata, a questi livelli. E' l'unica squadra poi che ha un club "ultras" che non ha nulla a che fare con gli scalmanati tifosi di qualunque altra parte, essendo co-

di DONATO MARINO

stituito da ragazzi chiassosi che non disdegnano di imbeccare anche giocatori della propria squadra.

Per capirne di più, sono andato negli spogliatoi in un dopo partita. Il clima è effervescente: la squadra ha vinto e proprio contro i cugini aviglianesi: i Vagabondi.

Volano tappi di spumante. Chiedo al presidente "il Biondo" (per continuare la tradizione che vuole un nomignolo per tutti) se vinceva per Avigliano o per il quartiere; "innanzitutto per il quartiere, risponde, ma anche per il paese". Fa poi notare che nella sua squadra militano anche giocatori del resto del paese: logico quindi che una fetta di vittoria vada con loro.

Vicino a lui il dirigente Mecca dice che fa il dirigente per passione, era giocatore anche lui non molti anni fa, gli piace l'ambiente ed è voluto restare.

Arriva anche il "mister" Donato Luongo, non vuol parlare: è gente schiva quella della San Giovanni, preferisce i fatti e poco le parole.

Chiedo al presidente se



spende molto per tenere in piedi la squadra. "Siamo sull'ordine di milioni" dice, "Ci rimettiamo personalmente".

Da buon presidente poi elogia i suoi giocatori: "Gli devo molto, vedono la squadra come una famiglia e non dimentichiamo che non vengono pagati".

Chiedo cosa è per lui il calcio. "Non solo un gioco: è unione, stare insieme". Si sente il continuatore di una tradizione, per questo fa il presidente. Attorno a lui gente di carattere, personaggi a volte con storie singolari: dal portiere Labianca al "mister" Luongo,

dal dirigente Mecca ai capitano Carmine Bochicchio, insieme agli altri giocatori mantengono in vita questa realtà non fatta di miliardi ma di sacrifici affrontati con umiltà. Proprio questi sacrifici hanno permesso alla squadra l'anno scorso di vincere il Campionato di 3: una bella soddisfazione per tutti! E' grazie questa gente (e questo è detto per inciso) che il calcio riassume l'aspetto più antico, ridiventa gioco popolare, svestito delle tensioni e delle strumentalizzazioni di cui è sempre bersagliato e per le quali rischia di morire. Finché vi saranno

delle persone così, il calcio vivrà e con esso la voglia di unirsi una volta tanto solo per giocare.

Il discorso sul calcio, dunque, si chiude attraverso una panoramica che si è avvicinata alle realtà sportive presenti in Avigliano. Abbiamo cercato di capire come è interpretato da ciascuna realtà il fenomeno calcio; quali sono i problemi e le speranze di chi vive in esso. Il quadro, che ne è emerso, è abbastanza singolare. Siamo passati da una realtà gestita con criteri manageriali (F.C. AVIGLIANESE) ad una realtà che

## CASA DEL LATTICINIO



di **GUGLIELMI ANTONIO**  
Cso Coviello, 3 Tel. 82018 Avigliano (PZ)

vede il calcio come ragione sociale innanzitutto (G.S. VAGABONDI), per approdare, infine, a quest'ultima realtà (il San Giovanni) che vede il calcio come passione pura e semplice, come divertimento e stare insieme.

Alla base si lamenta in modo unanime la mancanza di soldi e la carenza strutturale che rende inadeguate le attrezzature presenti tenendo conto dell'ingente numero di praticanti. Proprio su quest'ultimo dato mi vorrei soffermare. Il fenomeno calcio mantiene intatta la sua grande forza (bella scoperta! dirà qualcuno) potendo contare tra praticanti e dirigenti 2-300 persone.

Volendo poi fare il discorso su come si evolve la situazione in generale, ci sono da far rilevare alcune discrepanze da non sottovalutare. Innanzitutto, il fatto che anche qui ad Avigliano il calcio rischia di essere preso troppo sul serio, si crea troppa tensione attorno ad esso, non si accetta serenamente la sconfitta, creando un clima di polemica e di tensione che fa scemare l'interesse per il gioco. Piano piano, dunque, si snatura il valore del calcio, la sua identità primaria, il suo essere gioco puro e semplice.

In questa panoramica si è omessa una realtà che dovrebbe essere primaria: l'S.S. AVIGLIANO un tempo squadra di tutti, ormai squadra di pochi.

Perché?

A mio avviso, grazie ad una gestione societaria a dir poco incomprensibile, tale realtà si è allontanata dall'ambito locale, privilegiando ad esempio giocatori di altre zone ai nostri non certo meno validi.

I risultati parlano da soli. Si occupano ormai in pianta stabile le ultime posizioni di un campionato di Promozione che sino ad ora non ha certo espresso valori tecnici proibitivi. Allora vale seguire gli allievi pluricampioni regionali e le due simpatiche squadre di seconda.

Penare e pagare sono cose assai spiacevoli, se ne stanno infatti accorgendo in molti.



# ATTIVITA' MOTORIE AD AVIGLIANO

MOLTE SONO LE PERSONE CHE  
SI INTERESSANO  
DI SPORT  
MOLTE SI ISCRIVONO AI  
CENTRI SPORTIVI  
MOLTE ALTRE ANCORA  
FREQUENTANO  
CORSI  
DI ATTIVITA' MOTORIE

ABBIAMO CHIESTO AD  
OTTAVIO BOCHICCHIO  
TECNICO DEI CORSI  
ORGANIZZATI  
DALL'ANSPI  
IL SIGNIFICATO CHE  
ASSUMONO PER I NUMEROSI  
PARTECIPANTI  
LE ATTIVITA'  
MOTORIE

AL TECNICO  
VA IL RINGRAZIAMENTO  
DELLA REDAZIONE  
PER IL CONTRIBUTO CHE QUI  
OSPITIAMO

" Perchè una coscienza dello sport? Perchè lo sport? Cosa vi spinge a praticarlo e a organizzarlo?"

Queste le domande frequenti nelle discussioni fra chi pratica lo sport e chi cerca di eludere o distorcere la questione. Nasce allora il sospetto che l'attività motoria, è comunque oggetto di riflessione in una società in continua evoluzione.

Nascono, intanto, diverse possibilità di attività motorie a testimonianza che lo sport in senso generale è vicino al benessere e alla cultura, poichè la povertà, troppo presto costringe il giovane al lavoro e la ricchezza troppo spesso all'ozio.

Secondo quali criteri si inizia un'attività motoria? Osservando quelle organizzate dal circolo ANSPI di Avigliano, abbiamo constatato che a frequentare tali corsi, è la gente più diversa, sia per età, per sesso che per professione. Cos'hanno in comune tutti? Intorno a che cosa possono ritrovarsi?

In merito a questi interrogativi posti, emergono delle risposte precise: è presente in quasi tutti i

■ di OTTAVIO BOCHICCHIO

partecipanti, la volontà di trasformare la solitudine, talvolta l'asocialità, l'aggressività, in soluzioni di conoscenza e di amicizia.

C'è la possibilità quindi, di sottrarsi ai condizionamenti del mondo esterno recuperando un atteggiamento di indipendenza e di libero adattamento nei confronti di una realtà concreta che allontani l'ansia del vissuto quotidiano.

Quest'ultimo motivo, insieme al fatto di sperimentare la realtà effettiva del proprio corpo, è stato riscontrato fra i meno giovani già inseriti nel mondo del lavoro.

Il desiderio di far riconciliare l'uomo con se stesso, con i propri simili e l'ambiente circostante, si traduce nella pratica sportiva attraverso la rivalutazione dei movimenti atti a governare il proprio corpo in vista di uno sviluppo integrale che faccia ritrovare l'equilibrio necessario per affrontare con più vigore le avversità quotidiane.

Il confrontarsi in tale spazio di movimento, signi-

fica non tanto alienarsi, quanto liberarsi da tensioni ed ansie. La nostra è una comunità che attraverso l'attività motoria, propone un momento di salute sociale. Chi sono i maggiori fruitori di questi corsi di ginnastica?

E' questa una domanda che cerca una risposta con motivazioni precise. Diciamo subito che la frequenza è quasi tutta femminile; se lo sport è cultura, è evidente che l'uomo, in particolare nel Sud, non ha acquisito tale comportamento, anche se teoricamente ciò, non gli è mai stato

negato. Per contro ci sono state profonde trasformazioni sociali che hanno permesso alle donne di praticare un'attività sportiva precedentemente negata o limitata.

La tenacia dimostrata nell'impegno e la costanza nella frequenza a tali corsi rivelano come la donna sappia trovare spazi di realizzazione, per una valorizzazione più completa delle sue risorse. E' la donna in fatti, ad avere una visione più realistica e globale della società in cui vive; l'uomo sorride sornione e si sente grande

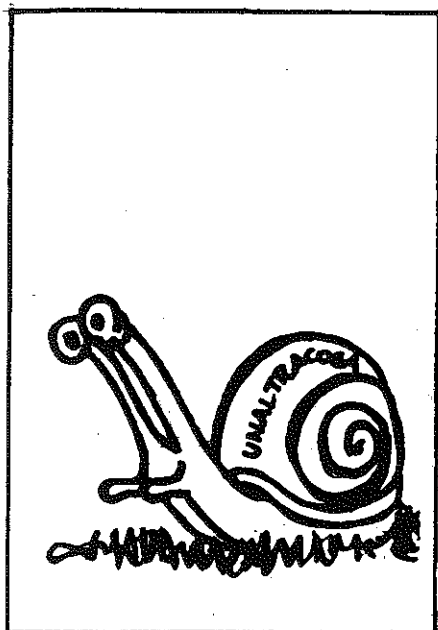
storicamente e socialmente, per cui esprimersi attraverso il corpo, lo metterebbe a disagio.

Meglio la cravatta!

I giovani seguono la moda o la squadra del cuore; i padri non badano, purchè siano soddisfatti i figli.... tanto essi non hanno mai avuto nè l'opportunità, nè la conoscenza del reale valore del movimento. I corsi istituiti ad Avigliano dal Circolo Giovanile ANSPI, sembrano rompere l'analfabetismo motorio e rimuovere le cause ambientali che ne impediscono la pratica.

Tel. 81172  
Oro  
Argento  
Gioielli  
Carmelina  
S.M.M.A.  
Avigliano





Quindi non c'è stato alcun impedimento riguardante "l'ingegneria istituzionale" dato che la summenzionata Commissione è stata costituita con l'assenso di tutti i gruppi consiliari e in perfetta sintonia con le istituzioni.

La puntualizzazione fatta circa l'incarico per il rilievo e una proposta di utilizzazione dell'Istituto "E. Gianturco" mi sembra al quanto inopportuna. Infatti al momento del conferimento dell'incarico, al geom. Tommaso Rinaldi, non esistevano planimetrie della struttura.

Pertanto per poter affrontare il discorso circa una eventuale convenzione o dir si voglia si è reso necessario dotarsi di tali strumenti e visto che il tecnico incaricato per poter redigere dette planimetrie doveva recarsi sul posto gli si è chiesto di fare una proposta di utiliz-

zazione, proposta che verrà discussa e rivista se necessario. Non capisco, quindi, a quali opportunità l'autore dell'articolo si riferisce.

In riferimento alla mancanza di strutture, se non vi saranno impedimenti, già dal prossimo anno il Comune sarà dotato di biblioteca comunale e sala riunioni; infatti per quanto riguarda la biblioteca comunale il Consiglio Comunale ha approvato il progetto di ristrutturazione della ex casa comunale in Piazza Gianturco, progetto finanziato con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti e sarà approvato a brevissima scadenza il progetto di ristrutturazione dell'ex Cine Lux finanziato con i fondi della legge 219.

Quindi le promesse vengono mantenute e se qualche volta si è disatteso agli impegni non è stato certo per mal governo ma per impedimenti di forza maggiore.

Alla luce di quanto sopra tutti gli organismi socio-culturali dovranno continuare sulle loro scelte affinché, insieme, si possano vivere momenti migliori di aggregazione.

Riguardo, invece, al progetto Caggiano e al centro polivalente il discorso è più complesso in quanto, data l'importanza degli interventi, bisogna fare uno studio molto minuzioso, studio che è già al vaglio dell'Amministrazione Comunale.

Concludo sperando di aver

dato un modesto contributo, chiarendo gli equivoci e sedato le inutili polemiche che non sono affatto costruttive.

A lei Signor Direttore e ai collaboratori del Vs. bimestrale porgo i più sinceri auguri per l'iniziativa degna di stima e che "Abbiate sempre lo stimolo a continuare nell'impegno per un'informazione pluralista onesta libera" - (Francesco Cossiga - Napoli novembre 1985).

Rocco ARCASENSA

(Assessore alla Cultura)

## Una doverosa precisazione

**S**ul numero di novembre u.s. di codesto giornale venne pubblicato, nello spazio dedicato allo sport, un articolo di Donato Marino sulla "figura" di Giuseppe Auria, nostro compaesano che ormai da cinque anni è il factotum nonché il simbolo della società calcistica "Vagabondi". Senza voler togliere nulla ai meriti del-

l'amico Auria, bisogna ancora una volta riconoscere che "non è tutto oro quel che luccica". "Chè peste mi colga!" se ho remore verso il club "Vagabondi" o tanto meno nei confronti dell'amico Auria, però mi sembra che le sue affermazioni siano state, forse involontariamente, poco oculate e alquanto faziose. La prima cosa che vorrei far notare al caro amico Auria è che la società di cui è presidente, in ordine cronologico, è stata l'ultima a sorgere in Avigliano e che intanto ha potuto raggiungere livelli paragonabili a quelli del più vecchio club "San Giovanni", grazie alla sensibilità di tutta la dirigenza della S.S. Avigliano. Infatti penso che sia proprio inutile ricordare a lui nonché ai sostenitori dei "Vagabondi" che in squadra ci sono diversi calciatori provenienti dalla S.S. Avigliano e che la concessione fattagli non è stata casuale, visto che gli atleti ad ogni buon conto avevano sempre un "mercato" tra le squadre che come i "Vagabondi" partecipano allo stesso campionato di 2<sup>a</sup> categoria.

Peraltro, quando accusa i cittadini aviglianesi di essere in mala fede nei suoi confronti o comunque di scarsa collaborazione, ebbene commette un grosso errore. Il paese di Avigliano in fatto di sport ma ancora più di calcio è una "piazza" difficile, però



non è mai risultata essere totalmente indifferente o sorda, tanto più che ha masticato football semiprofessionistico per un po' di anni.

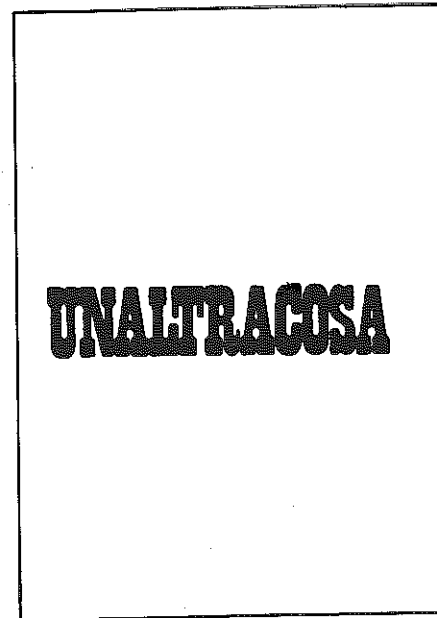
Chiaramente la direzione di una squadra di calcio, seppure dilettantistica, ha i suoi costi, però Auria non deve dimenticare che il club "S. Giovanni" ha avuto problemi maggiori dei suoi pur dando prova sempre di una certa efficienza e lealtà sportiva. Infatti, se non ricordo male, la squadra dei vari Luongo, Vaccaro e compagni ha svolto per un certo periodo la sua attività agonistica all'ombra della maggiore squadra del paese e non per questo non ha almeno gli stessi meriti dei "Vagabondi". Forse che i signori su menzionati sono degli industriali e noi non lo sapevamo? Bene, ma allora perché non cimentarsi con altri sport o in campionati di calcio di categoria superiore?

Non scherziamo, e piuttosto diciamo che in Avigliano il calcio di casa nostra non fa più storia (se non mi si crede, ebbene perché mai sono sorti proprio ora nel nostro paese i club per tifosi di squadre di serie "A"?). Stiamo ormai percor-

rendo il ramo discendente della parabola di consensi che vide il suo apice anni fa, quando addirittura si stavano per schiudere le porte del calcio che conta, quelle della serie "C<sup>2</sup>". Lo ha capito lo stesso amico Auria, che adesso anziché gestire un circolo ricreativo per vagabondi, dirige un circolo di interisti.

Probabilmente qualcuno penserà che il sottoscritto voglia la morte del calcio cosiddetto amatoriale; ebbene no, il mio vuol essere un atto di giustizia nei confronti di coloro che hanno condiviso l'onere dell'opera di Santucc' e che "distrattamente" sono stati dimenticati, vero Auria?

La seconda cosa che mi preme precisare è che probabilmente l'originalità dell'iniziativa di Santucc' sta più che altro nel nome affibbiato alla società non tanto nei programmi, visto che sempre di società calci





stica si tratta! Ho l'impressione che l'amico Auria voglia far passare un tentativo di rivalsa verso terzi per un atto di generosità. E poi i giorni della settimana non sono soltanto le domeniche e stare impalati davanti ad un video-game o calcio balilla è alienante quanto la sosta davanti ad un bar o la solita massaggiante "Stazione-bar Mancusi e ritorno".

L'amico Santucc' mi scuserà ma mi riesce difficile pensare a lui come al Giovanni Bosco della situazione. Non mi pare proprio che quei giovani che così truceamente vengono definiti sbandati, vivono in una condizione di emarginazione tale da definire "rifugio" un misero circolo ricreativo.

La terza cosa che tengo a chiarire è che non è affatto corretto e sportivo da parte di Peppe Auria, far passare gli imbrogli per meriti sportivi, anche se è vero che in quel di Mantes la Jolie nulla sapevano circa l'effettiva appartenenza dei giocatori al club "Vagabondi".

A proposito poi delle carenze strutturali, bisogna ricordare ancora una volta

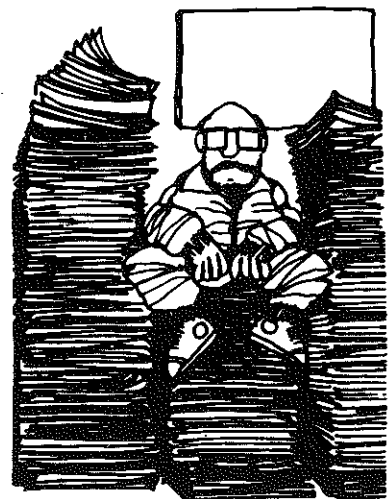
all'amico Auria che esse hanno condizionato in minima misura la pratica calcistica. Se è vero da un lato che l'impianto comunale è insufficiente per soddisfare la richiesta da parte delle quattro società calcistiche avigliesi, cosa dovrebbero dire tanto la Polisportiva quanto i circoli tennistici, che per poter praticare d'inverno i rispettivi sport, devono accontentarsi di una struttura (quella dell'Istituto di Rieducazione per minorenni) somigliante più ad una gabbia che ad una palestra? Eppure tanto la Polisportiva quanto i circoli tennistici hanno dimostrato un maggiore adeguamento rispetto alle società calcistiche (fatta esclusione per la società "Avigliese" che gareggia da sempre in campionati di calcio per mini-atleti e con risultati che hanno ormai superato la barriera regionale) intuibile già da

fatto che tra i praticanti c'è un buon numero di donne e di uomini che per la pratica del calcio o sono troppo giovani o sono troppo "maturi".

Prima di concludere, vorrei che Santucc' considerasse seriamente l'aspetto sociale di un'iniziativa innovativa e non quello "sentimentale", perché il giovane, e mi rivolgo anche a te Donato, non ha bisogno di "rifugi" bensì di strumenti idonei per il potenziamento della propria personalità e quel che più conta di stimoli opportuni.

NICOLA PASSANTINI

**UNALTRACOSA È  
APERTA A TUTTI,  
NON...  
SOPRASSEDETE!**



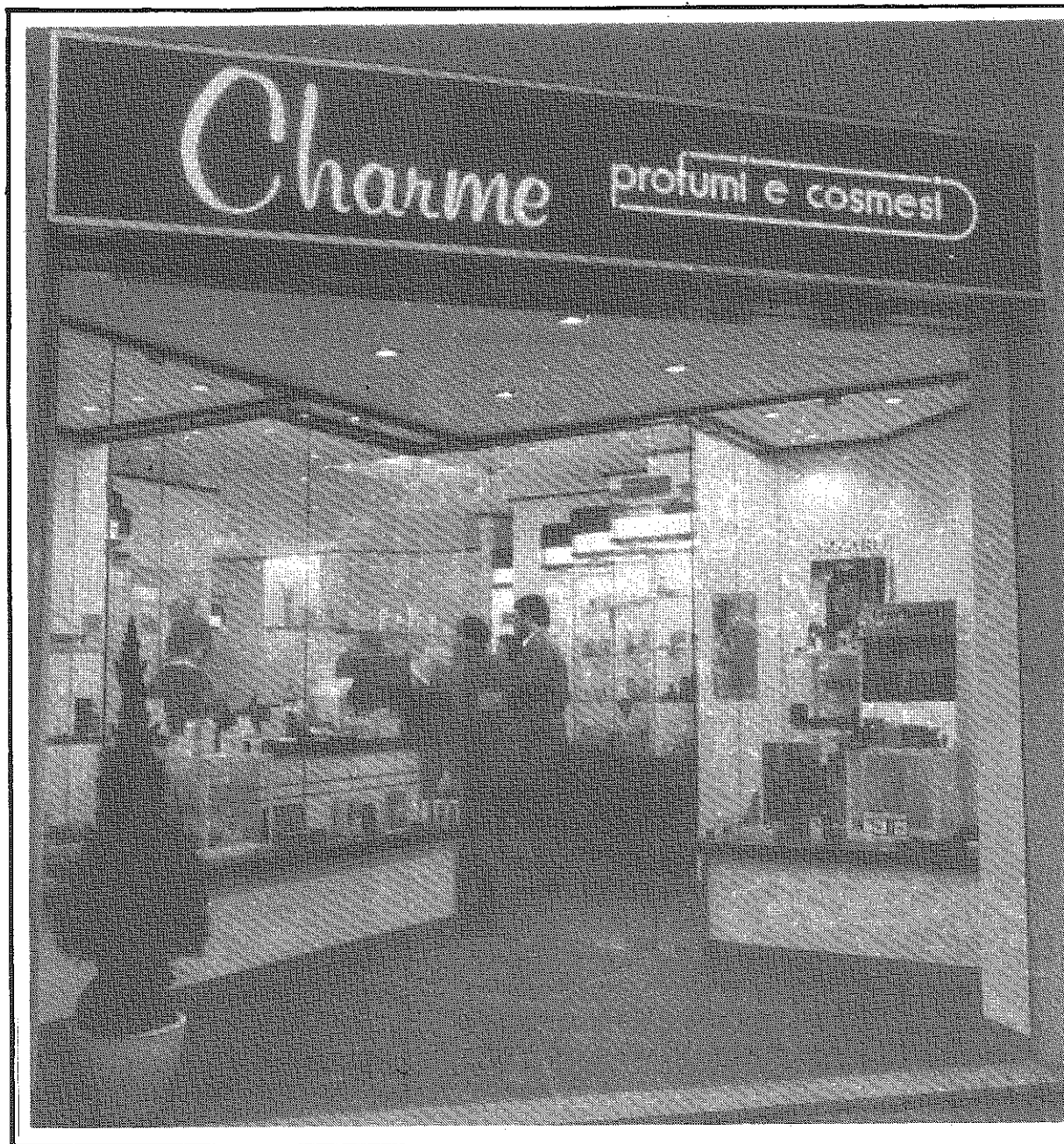
**leggere  
unaltracosa  
é  
un'altra cosa**

## RI MENELE ATTURRATE

Pi chi si ri bole magnà  
e nu ri bole sci accattà,  
a far ngasa s'adda mparà  
si vole veramente sparagnà.  
Ma si nu r'abbiste mai fà,  
cu lu scritto nun zi pone mparà.  
A far ngi vole niente,  
basta ca sape gli ingrediente,  
ca assai manco sò,  
vi ri dico propria mò.  
Pi fa cinquanta menele atturrate,  
ri zucchero ngi vole na chilata,  
miezz' chilo ramenele scuzzulate,  
ri cacao nu pare ri cucchiare accupulate.  
Lu nascpro, pi chi nu lu sape fà,

fatto a buono lu pote accattà.  
Po sopa a ru fueche liente lu face mbuquà  
e cu lu cacao l'adda mischà.  
Quanne ie buono amalgamato  
cume na crema ciucculato,  
si mettene r'amenele abbrustulite,  
a lu punto giusto, pi esse sapurite.  
Po cu nu cucchiare nun troppo accurmate,  
a una a una si mettene affilate,  
sopa a nu fuoglio ri carta oliata  
oppure quedda argentata.  
Po quanne si so bone arrifreddate  
si pote fa na bella magnata.  
Ma chi tene gli riente cariate,  
si pote scurdà ri menele atturrate.

Giuseppe VIGGIANO



V  
i  
a  
e.  
f  
e  
r  
m  
i  
26

tel.

82377

a  
v  
i  
g  
i  
a  
n  
o

. pz .

ehi! ragazzi,  
finalmente ad  
Avigliano una  
nuova radio, e'

## RADIO FARO

sugli 88.600 mhz  
in modulazione  
di frequenza

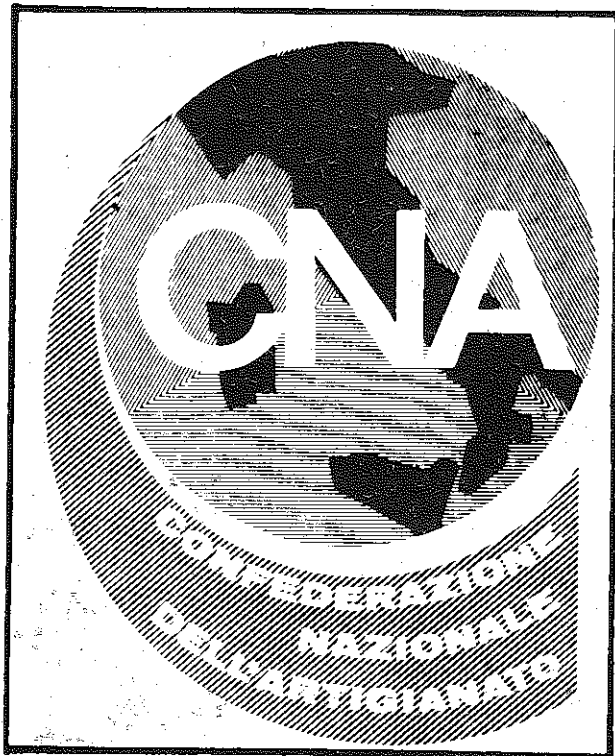


RADIO FARO  
AVIGLIANO  
E  
RADIO FARO  
LAURENZANA  
INSIEME

PER IL 1° NETWORK  
IN BASILICATA FRA RADIO

AVIGLIANO - Via Risorgimento, 10 - 88,600 mhz

LAURENZANA - Via Roma, 4 - 87,700 / 106,00 mhz



*Via Leonardo da Vinci, 2/A*

Tel. 0971 / 82395 - **AVIGLIANO**

**CONFEDERAZIONE NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO**  
**sede zonale di Avigliano**

- **CONSULENZA FISCALE - TRIBUTARIA (I.V.A., I.R.P.E.F., I.R.P.E.G. ecc...);**
- **CONSULENZA DEL LAVORO;**
- **CORSI DI FORMAZ. PROFESSIONALE PER ARTIGIANI TRAMITE L'ECIPA;**
- **SERVIZIO CREDITO:**
  - a) prestito d'esercizio tramite la Cooperativa di garanzia;
  - b) convenzione fidi con la Banca di Lucania;
  - c) prestiti Artigiancassa;
- **PRATICHE DI PATRONATO TRAMITE L'EPASA.**

**ORARIO DI APERTURA 9,00 / 13,00 - 16,30 / 20,00**



### GENNAIO

1	M	12	D	23	G
2	G	13	L	24	V
3	V	14	M	25	S
4	S	15	M	26	D
5	D	16	G	27	L
6	L	17	V	28	M
7	M	18	S	29	M
8	M	19	D	30	G
9	G	20	L	31	V
10	V	21	M		
11	S	22	M		

### FEBBRAIO

1	S	12	M	23	D
2	D	13	G	24	L
3	L	14	V	25	M
4	M	15	S	26	M
5	M	16	D	27	G
6	G	17	L	28	V
7	V	18	M		
8	S	19	M		
9	D	20	G		
10	L	21	V		
11	M	22	S		

### MARZO

1	S	12	M	23	D
2	D	13	G	24	L
3	L	14	V	25	M
4	M	15	S	26	M
5	M	16	D	27	G
6	G	17	L	28	V
7	V	18	M	29	S
8	S	19	M	30	D
9	D	20	G	31	L
10	L	21	V		
11	M	22	S		

DESIGN: PEPPINO VACCARO

# UNALTRACOSA

### APRILE

1	M	12	S	23	M
2	M	13	D	24	G
3	G	14	L	25	V
4	V	15	M	26	S
5	S	16	M	27	D
6	D	17	G	28	L
7	L	18	V	29	M
8	M	19	S	30	M
9	M	20	D		
10	G	21	L		
11	V	22	M		

### MAGGIO

1	G	12	L	23	V
2	V	13	M	24	S
3	S	14	M	25	D
4	D	15	G	26	L
5	L	16	V	27	M
6	M	17	S	28	M
7	M	18	D	29	G
8	G	19	L	30	V
9	V	20	M	31	S
10	S	21	M		
11	D	22	G		

### GIUGNO

1	D	12	G	23	L
2	L	13	V	24	M
3	M	14	S	25	M
4	M	15	D	26	G
5	G	16	L	27	V
6	V	17	M	28	S
7	S	18	M	29	D
8	D	19	G	30	L
9	L	20	V		
10	M	21	S		
11	M	22	D		

# UNALTRACOSA



**LUGLIO**

1	M	12	S	23	M
2	M	13	D	24	G
3	G	14	L	25	V
4	V	15	M	26	S
5	S	16	M	27	D
6	D	17	G	28	L
7	L	18	V	29	M
8	M	19	S	30	M
9	M	20	D	31	G
10	G	21	L		
11	V	22	M		

**AGOSTO**

1	V	12	M	23	S
2	S	13	M	24	D
3	D	14	G	25	L
4	L	15	V	26	M
5	M	16	S	27	M
6	M	17	D	28	G
7	G	18	L	29	V
8	V	19	M	30	S
9	S	20	M	31	D
10	D	21	G		
11	L	22	V		

**SETTEMBRE**

1	L	12	V	23	M
2	M	13	S	24	M
3	M	14	D	25	G
4	G	15	L	26	V
5	V	16	M	27	S
6	S	17	M	28	D
7	D	18	G	29	L
8	L	19	V	30	M
9	M	20	S		
10	M	21	D		
11	G	22	L		

**OTTOBRE**

1	M	12	D	23	G
2	G	13	L	24	V
3	V	14	M	25	S
4	S	15	M	26	D
5	D	16	G	27	L
6	L	17	V	28	M
7	M	18	S	29	M
8	M	19	D	30	G
9	G	20	L	31	V
10	V	21	M		
11	S	22	M		

**NOVEMBRE**

1	S	12	M	23	D
2	D	13	G	24	L
3	L	14	V	25	M
4	M	15	S	26	M
5	M	16	D	27	G
6	G	17	L	28	V
7	V	18	M	29	S
8	S	19	M	30	D
9	D	20	G		
10	L	21	V		
11	M	22	S		

**DICEMBRE**

1	L	12	V	23	M
2	M	13	S	24	M
3	M	14	D	25	G
4	G	15	L	26	V
5	V	16	M	27	S
6	S	17	M	28	D
7	D	18	G	29	L
8	L	19	V	30	M
9	M	20	S	31	M
10	M	21	D		
11	G	22	L		

**UNALTRACOSA**

**UNALTRACOSA**